



On. Barbara MATERA (PdL)
Vicepresidente Commissione
Diritti della Donna e uguaglianza di genere



EUROINFORMAZIONI

PER PICCOLA E MEDIA IMPRESA - INDUSTRIA - COMMERCIO
ARTIGIANATO - SERVIZI - ENTI TERRITORIALI LOCALI

**BREVI DALL'EUROPA
DAL PARLAMENTO EUROPEO
DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE
RECEPIMENTO LEGISLAZIONE UE
DALLA GAZZETTA UFFICIALE (GUCE)**

BANDI - INVITI - AVVISI
EUROCOOPERAZIONI - RICERCA PARTNERS

30 Novembre 2010

n° 183

Lettera informativa della Delegazione PDL del Gruppo PPE

GRUPPO PPE - Delegazione Italiana PDL
Ufficio di Roma

“EUROINFORMAZIONI”

per la Piccola e Media Impresa- Industria - Commercio - Artigianato
Servizi - Enti Territoriali Locali

Con informazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali delle Istituzioni Europee

Con questa "lettera" si intende fornire un servizio informativo rivolto a tutti i cittadini ed in particolare a chi riveste cariche istituzionali, a chi lavora nel settore delle Piccole e Medie Imprese, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato, dei Servizi e degli Enti Territoriali Locali in cui l'informazione "Europa" risulta essere di vitale importanza.

Viste le gravi carenze esistenti in Italia nel settore, si autorizza e si auspica la riproduzione e l'ulteriore diffusione di queste note informative. Operare nella nuova "dimensione europea" è oggi infatti una necessità per la sopravvivenza e la crescita di ogni attività sociale ed imprenditoriale.

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:

<http://www.euroinformazioni.org>

Si ringraziano tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiscono alla realizzazione di questa lettera informativa ed in particolare l'Eurosportello di Unioncamere del Veneto.

BREVI DALL'EUROPA

PARTNERSHIP UE-AFRICA: PIANO D'AZIONE 2001-2013

E' stata redatta la bozza definitiva del nuovo piano d'azione dell'ottava priorità (P8) della partnership di cooperazione tra Unione europea (UE) e Unione Africana (UA), che riguarda Scienza, Società dell'Informazione e Spazio. Il documento è il risultato del lavoro di esperti di alto livello provenienti dalla CE e dalla UAC, African Union Commission (Joint Expert Group, JEG8), realizzato anche con i contributi provenienti dagli Stati membri.

Il nuovo Action Plan, che coprirà le attività per il biennio 2011-2013 e che sarà annunciato pubblicamente questo mese, si pone l'obiettivo di rafforzare i legami tra UE e UA attualmente esistenti nel settore R&D. La P8 rappresenta una pietra miliare dei programmi di R&S dell'UE e mira a favorire lo sviluppo socio-economico del continente africano per giungere a una cooperazione a sostegno dell'economia della conoscenza.

La Commissaria europea alla ricerca Maire Geoghegan-Quinn e il Commissario Africano, Prof. Jean-Pierre Ezin, non solo hanno espresso la loro soddisfazione per quanto attuato finora soprattutto nello sviluppo delle capacità di ricerca del continente Africano, ma hanno ribadito l'importanza, per l'Africa, di dipendere dai suoi scienziati ed ingegneri per prendere importanti decisioni in tema di sicurezza alimentare, sviluppo rurale, gestione delle risorse umane, cambiamento climatico e capacity building.

Le tre priorità d'azione affermate nel documento sono:

- **PRIORITY ACTION 1:** S&T capacity building for the implementation of Africa's Science and Technology Consolidated Plan of Action (CPA);
- **PRIORITY ACTION 2:** Support the development of an inclusive information society in Africa;
- **PRIORITY ACTION 3:** Enhance Cooperation on Space Applications and technology.

Rispetto al precedente piano d'azione 2008-2010, il nuovo documento riconosce la natura trasversale della partnership e pone l'accento sull'importanza del coordinamento con altre iniziative esistenti.

Particolare accento è posto sulla necessità di considerare le linee programmatiche per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, il contributo che la scienza può apportare al loro perseguimento, l'importanza dell'era digitale e la sua diffusione in maniera equa all'interno della società, in quanto motore della crescita socio-economica.

FINANZIAMENTI PER LA RICERCA: TAGLI PER LE IMPRESE

Il quadro di valutazione del 2010 sugli investimenti nella ricerca e sviluppo evidenzia che le principali imprese europee hanno ridotto i finanziamenti alla ricerca del 2,9%; il Commissario europeo alla ricerca ha dichiarato che nell'ambito della presente crisi economica gli investimenti europei, nonostante inferiori rispetto agli anni precedenti, dimostrano che il settore dello sviluppo tecnologico rimane elemento fondamentale per il successo delle aziende. Il problema deriva dalla distribuzione degli investimenti, meno focalizzati al settore dello sviluppo tecnologico. I maggiori tagli a livello europeo si registrano nei paesi con un forte settore automobilistico o di hardware informatico. Il Quadro di valutazione sugli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese dell'Unione europea viene pubblicato annualmente dalla Direzione generale per la Ricerca della Commissione europea e fornisce informazioni sugli stanziamenti nel settore delle 1400 imprese più importanti del mondo (400 con sede nella UE, 1000 in Paesi Terzi).

SVILUPPO DEL TURISMO: NUOVO PIANO DELLA COMMISSIONE

I ministri europei intervenuti al Forum europeo per il turismo che si è svolto nei giorni scorsi a Malta hanno discusso il piano d'azione presentato dalla Commissione e contenente una roadmap per sviluppare azioni chiave quali l'Osservatorio europeo sul turismo, la Piattaforma sul turismo e ICT e il Marchio di qualità europeo. Intervenendo al Forum il Vicepresidente della Commissione europea e commissario responsabile per l'industria, l'imprenditoria e il turismo Antonio Tajani ha dichiarato: "l'Europa è la principale destinazione turistica nel mondo e noi dobbiamo mantenere questo primato. I nuovi mercati emergenti come il Brasile, Russia, India e Cina possono offrire all'Europa un'opportunità per mantenere la sua crescita, considerando che il turismo può contribuire ad alleviare gli effetti della crisi." Si stima che il turismo generi più del 5% del PIL dell'UE. Ma la sua importanza non si limita al solo fatturato. Basti pensare che il settore impiega circa 10 milioni di persone. Per continuare ad espandersi l'industria turistica europea deve guardare ai promettenti mercati emergenti, tra i quali la Cina è l'esempio più cospicuo. Sebbene in termini assoluti il Nord America sia ancora di gran lunga il mercato più grande per quanto concerne il numero di turisti che si recano in Europa, seguito dal Giappone e dalla Russia, la Cina presenta il potenziale maggiore, con una popolazione di poco più di 1,3 miliardi di abitanti e un tasso di crescita della spesa legata al turismo estero pari al 21% (UNWTO 2009). Per cogliere le opportunità offerte dai nuovi mercati e rafforzare la sua posizione di leader l'Europa in quanto destinazione turistica deve dimostrare di riuscire a combinare un'elevata qualità con la sostenibilità. Le ultime cifre di Eurostat relative agli arrivi turistici internazionali nel 2010 indicano che è iniziata la ripresa del settore turistico, nonostante i problemi incontrati come ad esempio l'eruzione del vulcano islandese. Se si compara il primo semestre del 2009 e il primo semestre del 2010 si constata un aumento degli arrivi pari al 9% dal Nord America, all'8% dal Giappone, al 18% dalla Federazione russa, al 19% dalla Cina e addirittura al 46% dal Brasile.

POLITICA AGRICOLA COMUNE: LE NUOVE SFIDE

La Commissione europea ha pubblicato la comunicazione "La politica agricola comune (PAC) verso il 2020 - Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio". La comunicazione individua le più importanti sfide e delinea tre opzioni per il futuro orientamento della PAC al fine di affrontare tali sfide: - ovviare alle carenze più urgenti della PAC tramite cambiamenti graduali; - rendere la PAC più ecologica, equa, efficiente ed efficace; - abbandonare le misure di sostegno al reddito e le misure di mercato e concentrare l'azione sugli obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico. Nell'ambito di tutte e tre le opzioni, la Commissione prevede il mantenimento dell'attuale sistema a due pilastri - un primo pilastro che include i pagamenti diretti e le misure di mercato, in cui le norme sono chiaramente definite a livello dell'UE, e un secondo pilastro, comprendente misure pluriennali di sviluppo rurale, in cui il quadro di opzioni è fissato a livello dell'UE ma la scelta finale dei regimi spetta agli Stati membri o alle regioni nell'ambito di una gestione congiunta. Un altro elemento comune a tutte e tre le opzioni è l'idea che il futuro sistema di pagamenti diretti non potrà essere basato su periodi di riferimento storici, ma dovrà essere legato a criteri oggettivi. "L'attuale sistema prevede un regime diversificato di norme per l'UE-15 e l'UE-12 che dovrà essere abbandonato dopo il 2013", ha ribadito il Commissario Ciolos. La necessità di criteri più oggettivi riguarda anche gli stanziamenti per lo sviluppo rurale.

SICUREZZA: NUOVA STRATEGIA EUROPEA

La Commissione europea ha adottato una serie di misure per una nuova strategia di sicurezza interna dell'UE. La strategia identifica cinque obiettivi strategici, per ognuno dei quali definisce una serie di azioni: lo smantellamento delle reti criminali internazionali che minacciano la società; la lotta al terrorismo e alla radicalizzazione ed il reclutamento di terroristi; l'innalzamento dei livelli di sicurezza per cittadini e imprese nel cibernazio; il potenziamento della sicurezza tramite la gestione delle frontiere; l'aumento della capacità dell'Europa di reagire a crisi e catastrofi. La Commissione presenterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione annuale sui progressi compiuti e sosterrà il comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna, destinato a svolgere un ruolo cruciale per garantire l'effettiva applicazione della strategia.

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

BRUXELLES - MINI SESSIONE 10 - 11 NOVEMBRE 2010

APERTURA DELLA SESSIONE

In apertura della sessione di Bruxelles, il Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek ha espresso il proprio sostegno al giornalista russo Oleg Kashin, picchiato da ignoti a Mosca il 6 novembre, e alla manifestazione dell'opposizione del 31 ottobre. Il Presidente ha condannato gli attacchi di 10 giorni fa ai luoghi di culto cristiani a Baghdad, e deplorato le pressioni della Cina sugli Stati membri affinché non partecipino alla cerimonia del Premio Nobel per la Pace a Oslo il 10 dicembre.



JERZY BUZEK ha condannato il brutale pestaggio del giornalista russo Oleg Kashin il 6 novembre scorso, e ha elogiato la risposta rapida e l'impegno personale preso dal Presidente Dimitry Medvedev per trovare i colpevoli.

Ha poi accolto con favore la manifestazione dell'opposizione, tenutasi il 31 ottobre a Mosca, interpretandola come un segno che gli appelli del Parlamento europeo per la democratizzazione stanno iniziando ad avere effetto.

Il Presidente ha anche condannato gli attacchi del 31 ottobre, ai fedeli cristiani nella cattedrale sirio-cattolica di Baghdad, che hanno causato morti e feriti. Ha poi chiesto il rispetto della libertà di culto e ha deplorato la violenza commessa per motivi religiosi.

Infine, Buzek ha condannato la pressione messa in atto dal governo cinese sugli Stati membri per dissuaderli dal partecipare alla cerimonia di premiazione del Premio Nobel a Oslo il 10 dicembre. "Il Parlamento vuole assicurare il rispetto dei diritti umani ovunque, anche in Cina", ha detto il Presidente, aggiungendo che l'UE sarà rappresentata a Oslo dal capo della delegazione UE-Norvegia.

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

IL PARLAMENTO APPROVA LE NUOVE REGOLE EUROPEE SU HEDGE FUNDS E PRIVATE EQUITIES

Doc. A7-0171/2010

Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2004/39/CE e 2009/65.../CE

Le nuove regole europee sulla commercializzazione dei fondi d'investimento alternativi sono in dirittura d'arrivo, dopo l'approvazione da parte del Parlamento di una nuova direttiva che

impone obblighi riguardo alla registrazione, alla presentazione di relazioni e ai requisiti iniziali di capitale. I deputati hanno chiesto e ottenuto regole sui compensi e sul cosiddetto asset stripping, e hanno contribuito sostanzialmente all'inclusione di obblighi sulla responsabilità dei depositari dei fondi e sul sistema del "passaporto".

La relazione approvata con 513 voti a favore, 92 contrari e 3 astensioni, renderà più facile la commercializzazione di questo tipo di investimenti, sostituendo i 27 attuali sistemi nazionali, diversi fra loro, con una serie di regole comuni europee, potenziando così le opportunità del mercato unico.

Durante i negoziati, i rappresentanti del PE hanno ottenuto dai governi nazionali importanti concessioni tese a migliorare la stabilità economica e la sicurezza di chi investe. La nuova legislazione introduce nuove regole sui compensi e sul cosiddetto asset stripping, (l'acquisto di una società in fallimento allo scopo di rivenderne parte o l'insieme delle attività), due punti che non erano presenti nella proposta della Commissione europea e inizialmente osteggiati dagli Stati membri. I deputati hanno inoltre ottenuto l'inclusione di regole stringenti sulla responsabilità dei depositari dei fondi, così da garantire agli investitori la possibilità di reclamare eventuali danni in qualsiasi momento della durata dell'investimento.

Attenzione particolare a asset stripping e fondi private equity

Il Parlamento ha lungamente insistito per includere nella nuova normativa misure per combattere l'asset stripping, contro la resistenza dei governi nazionali e introducendo una novità rispetto alla proposta iniziale. La direttiva approvata comprende ora una serie di disposizioni che intendono limitare questa pratica, in particolare ponendo limiti alla distribuzione e alla riduzione di capitale nei primi due anni da quando una società è stata acquistata da un investitore. Lo scopo è di evitare che gli investitori di fondi alternativi decidano di prendere il controllo di una data società con lo scopo esclusivo di fare profitto rapidamente.

Il Parlamento ha anche ottenuto obblighi d'informazione e di divulgazione sulla strategia dell'azienda, imposti agli investitori, in favore degli azionisti, degli impiegati e dei loro rappresentanti.

Responsabilità dei depositari dei fondi

La responsabilità dei depositari dei fondi è stata rinforzata rispetto alla proposta iniziale della Commissione per garantire che casi come la truffa di Bernard Madoff non si ripetano in futuro. La direttiva obbliga, infatti, il depositario di un fondo, che delega formalmente le proprie responsabilità a terzi, a stipulare un contratto che permetta al gestore del fondo di reclamare eventuali danni contro l'ente dal quale ha ricevuto la delega. Questa norma dovrebbe garantire che, in ogni fase dell'investimento, sia possibile identificare un responsabile. I deputati hanno anche ottenuto che gli investitori di fondi alternativi siano informati di possibili deleghe e delle motivazioni delle stesse.

Un passaporto per tutti

L'accordo approvato permetterà ai gestori di fondi alternativi non europei di commercializzarli a clienti in tutta l'UE, senza dover prima chiedere autorizzazione a ciascuno Stato membro e rispettare le disposizioni delle diverse legislazioni nazionali. Si tratta di un altro punto di contesa fra i deputati e i governi nazionali, con il Parlamento che ha insistito affinché tale passaporto sia disponibile per tutti gli investitori non europei.

Per superare i timori degli Stati membri, il Parlamento ha proposto che tale passaporto di commercializzazione sia concesso solo ai fondi localizzati in paesi non europei che rispettano gli standard minimi e che abbiano un accordo in vigore con gli Stati membri dell'UE che permetta la condivisione delle informazioni.

Prossime tappe

La nuova direttiva entrerà in vigore nel 2013 e sarà rivista dalla Commissione quattro anni dopo.

FONDI UE NON SPESI: FINANZIARE PROGETTI SU EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Doc. A7-0246/2010

Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia

Il Parlamento europeo ha approvato un accordo raggiunto col Consiglio per liberare €146 milioni di fondi non impegnati per finanziare una serie di progetti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.

L'emendamento alla legislazione sul Piano europeo di ripresa energetica permetterà di utilizzare i fondi disponibili per finanziare progetti come:

- ristrutturazioni di edifici pubblici e privati per migliorare l'efficienza energetica o il passaggio alle energie rinnovabili;
- la costruzione di impianti basati su fonti rinnovabili di calore e energia, con canali di distribuzione, e la loro integrazione nelle reti elettriche;
- soluzioni di trasporto pubblico urbano "verde", come veicoli elettrici e a idrogeno, e
- infrastrutture locali, compresa l'illuminazione stradale efficiente, lo stoccaggio di energia elettrica e la predisposizione di contatori e griglie intelligenti.

I fondi si concentreranno sul sostegno alle autorità locali e regionali su progetti che dovranno essere economicamente e finanziariamente efficienti, così da poter garantire il rimborso dell'investimento in tempi giusti. Un totale di €146.34 milioni sarà messo a disposizione dal gennaio 2011 al 31 marzo 2014.

I contributi ricevuti potrebbero prendere la forma di prestiti, fondi di garanzia, equities o altri prodotti finanziari. Fino al 15% delle somme corrisposte può essere utilizzato per fornire assistenza alle autorità pubbliche per la preparazione dei progetti, che saranno selezionati anche secondo un criterio di equilibrio geografico.

Il Parlamento ha adottato la relazione con 582 voti a favore, 27 contrari e 7 astensioni.

Contesto

Il Piano di ripresa energetica, istituito nel 2009, mira a stimolare la ripresa economica attraverso il finanziamento di progetti energetici come la fornitura transfrontaliera del gas, interconnettori di energia elettrica, parchi eolici off-shore e progetti di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS): nel 2010 è stato destinato a tali progetti un totale di € 3.98 miliardi.

Il Parlamento aveva già cercato di includere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nel Piano europeo al momento della sua prima presentazione. La Commissione aveva assicurato che avrebbe valutato tali proposte in una fase successiva, utilizzando i fondi non spesi entro la fine del 2010. Nel regolamento modificato è stata prevista una base giuridica specifica a tal fine, altrimenti il denaro non investito sarebbe tornato ai bilanci nazionali.

Prossime tappe

La legislazione dovrà essere formalmente approvata dal Consiglio entro la fine dell'anno e, data la necessità urgente di affrontare la crisi economica, entrare in vigore immediatamente dopo la pubblicazione.

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo PPE, **ANTONIO CANCIAN (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, credo che la decisione di utilizzare i pochi fondi dei residui del Recovery Plan avviato nel 2009 in modo diverso e di approfittare di questa occasione per avviare un principio nuovo, con la costituzione di un fondo ad hoc, sia lungimirante e in linea con quello che si sta dicendo da tempo anche in quest'Aula ma che non trova mai applicazione. Qualche timido segnale lo abbiamo visto, ma non ancora attualizzato, nel Fondo Marguerite. Questo rappresenta per noi e per il PPE un'indicazione di un metodo da seguire per un utilizzo intelligente del bilancio dell'Unione europea. Lo strumento è un fondo ad hoc che interviene con varie modalità come prestiti, garanzie, partecipazioni all'equity o ai cofinanziamenti e che verrà governato da un'apposita società di gestione risparmio.

Il fondo in partenza ha una dotazione di centoquarantasei milioni e non abbiamo capito perché non si potesse tenere aperta la porta anche per gli altri residui dovuti al Recovery Plan. Con un effetto leva importante attraverso la BEI, la KfW, le Casse depositi e prestiti ed altri istituti finanziari si potrebbe portare una somma importante e si potrebbe incidere molto sullo start-up dei progetti ritenuti validi e prioritari sotto il profilo economico e ambientale.

Dal mio punto di vista, l'elemento centrale del fondo che verrà istituito entro quest'anno è che esso possa diventare una sorta di virtuoso progetto pilota per la futura strutturazione di un più ampio fondo di energia da inserire in modo appropriato nelle prossime prospettive finanziarie 2014-2020. Questo principio potrà ripetersi anche per altri settori, quali ad esempio le reti TEN o le eTEN. Se mi permettete, qualche segnale concreto in questo momento critico di fronte all'emergenza disoccupazione ci rende un pochino più felici."

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **SERGIO BERLATO (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione europea, nel gennaio del 2009, in risposta alla crisi economico-finanziaria ha proposto di riallocare una parte dei finanziamenti europei non utilizzati a sostegno di progetti nel settore dell'energia. La discussione che affrontiamo oggi sulla relazione che modifica il Regolamento (CE) n. 663/2009 è di particolare importanza: la proposta di impiegare risorse finanziarie, altrimenti inutilizzate, a sostegno di progetti di settore rappresenta un'opportunità in tempi di difficile accesso ai finanziamenti.

A mio avviso, il Piano Europeo di Recupero per l'Energia, che ha l'obiettivo di finanziare iniziative e progetti nel settore dell'efficienza energetica, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili supportando gli investimenti delle autorità pubbliche europee, in particolare in ambito urbano, può dare un contributo concreto di stimolo alla ripresa dell'economia europea e alla creazione di opportunità d'impiego per i giovani. Ritengo positive le misure relative all'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, che impiega il 40% dell'energia dell'UE, e che rappresenterebbero un sostegno alle PMI sia a livello locale che regionale. Tale aiuto sarebbe favorevole, inoltre, allo sviluppo d'iniziative promettenti nel settore dell'efficienza energetica a livello di autorità locali che, a causa della recente crisi, hanno registrato un'ingente riduzione delle entrate di bilancio."

IL PARLAMENTO FISSA LE SUE PRIORITÀ PRIMA DEL PROSSIMO VERTICE UE-USA

- Docc. B7-0608, 0609, 0611/2010 - **Risoluzione sul prossimo Vertice UE-USA e il Consiglio economico transatlantico**
- Doc. B7-0604/2010 - **Risoluzione sull'approccio globale al trasferimento dei dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record, PNR) verso paesi terzi, e sulle raccomandazioni della Commissione al Consiglio di autorizzare l'avvio di negoziati tra l'Unione europea e l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti**

In vista del vertice UE-USA del 20 novembre, i deputati hanno approvato le loro raccomandazioni al Consiglio su come gestire le principali questioni transatlantiche, quali la cooperazione economica necessaria per uscire dalla crisi, la protezione dei dati personali, l'introduzione di una tassa per viaggiare negli Stati Uniti e la pubblicazione di documenti militari americani riservati sulla guerra in Iraq.

Le relazioni commerciali con gli Stati Uniti nel contesto della crisi economica e in vista della prossima riunione del Consiglio economico transatlantico costituiscono un tema fondamentale per i deputati. Il Parlamento rinnova nella risoluzione il suo sostegno alla realizzazione di un mercato transatlantico senza barriere entro il 2015, ma esprime anche preoccupazione per le diverse normative esistenti su, ad esempio, i nuovi prodotti alimentari, i prodotti geneticamente modificati e la clonazione animale, e sottolinea la necessità che le autorità statunitensi accettino l'etichettatura esclusiva nel sistema metrico decimale dei prodotti UE negli USA.

I deputati rilevano che l'adozione di una strategia d'azione congiunta UE-USA per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, inclusi i negoziati in corso per l'Accordo internazionale anticontraffazione (ACTA), è un altro fattore essenziale delle relazioni commerciali con gli USA.

Torture in Iraq: necessaria un'inchiesta indipendente

La controversa pubblicazione su Wikileaks d'informazioni militari americane sulle presunte torture in Iraq ha provocato vari accesi interventi nel dibattito.

Nella risoluzione adottata, i deputati chiedono "un'inchiesta transatlantica per far luce su questi eventi". Si dicono consapevoli del fatto che "la fuga di documenti militari riservati rischia di mettere in pericolo il personale militare", ma si dichiarano comunque "profondamente preoccupati per le recenti, gravi accuse che in Iraq la pratica della tortura sarebbe stata tollerata" e chiedono che la questione sia sollevata durante il vertice UE-USA in vista di un'inchiesta transatlantica indipendente.

Tasse per viaggiare negli USA

I deputati esprimono la loro "profonda preoccupazione" in merito al cosiddetto *Travel Promotion Act* (legge sulla promozione del turismo) e al suo effetto discriminatorio, che deriva dal fatto che si applica solamente ai viaggiatori che beneficiano del programma USA di esenzione dal visto, e evidenziano altresì la propria apprensione per i problemi di protezione dei dati legati al fatto che i pagamenti possono essere effettuati solo con le quattro principali carte di credito, le cui società di emissione hanno tutte sede negli Stati Uniti. Da gennaio, i cittadini degli Stati membri UE che partecipano al programma americano di esenzione dal visto devono pagare 14 dollari per viaggiare negli Stati Uniti.

UE, USA ... e il resto del mondo

Il Parlamento ha inoltre stabilito le sue priorità sulle relazioni internazionali UE-USA, inclusa la lotta contro il terrorismo globale, i recenti sforzi di negoziato in Medio Oriente e la minaccia delle armi nucleari.

Per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese, i deputati plaudono al nuovo approccio statunitense nei confronti di Israele, ricordando che sono necessari ulteriori negoziati che dovrebbe condurre "entro un termine concordato, a una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, lo Stato di Israele e uno Stato di Palestina indipendente, democratico e vitale". La risoluzione esorta inoltre il governo israeliano a rinnovare la moratoria sulla costruzione d'insediamenti.

Un invito a "esplorare alternative meno intrusive" di raccolta dei dati PNR

Recentemente, la protezione dei dati personali ha rappresentato un campo difficile per le relazioni UE-USA, come nel caso dell'accordo sul trasferimento di dati bancari (relazione Swift). Un accordo generale UE-USA sulla protezione dei dati è ora in discussione, così come un nuovo accordo sulla condivisione dei dati dei passeggeri aerei (PNR). Il Parlamento avrà un diritto di veto su entrambi i testi.

In un'altra risoluzione presentata da PPE, S&D, ALDE, Verdi/ALE, ECR e GUE/NGL, il Parlamento ribadisce che i dati PNR non devono in alcun caso essere utilizzati a scopo di estrazione dei dati o di "profiling" (studio dei profili).

I deputati reiterano la loro richiesta alla Commissione di fornire gli elementi di fatto che la raccolta, la conservazione e il trattamento dei dati PNR siano necessari. Chiedono inoltre all'Esecutivo di "esaminare alternative meno invasive".

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signor Presidente, Onorevoli colleghi, nonostante il passo deciso con il quale viaggiano i nuovi giganti del mondo, quella transatlantica rimane a mio avviso ancora oggi l'area economica più sviluppata e più efficiente del pianeta.

È vero che c'è una diffusa, e per molti aspetti comprensibile, corsa all'accordo commerciale, ad esempio con paesi come la Cina. Credo tuttavia che non vada trascurato assolutamente che il rapporto esistente tra Europa e Stati Uniti è di gran lunga il legame che più di ogni altro dobbiamo avere a cuore di tenerci stretto e conservare quasi con gelosia.

Questa è una considerazione frutto della storia europea e della storia americana. È scritto infatti nel comune amore per la democrazia, la pace, i diritti, l'economia di mercato. Un'accelerazione del processo di rafforzamento dell'integrazione economica transatlantica è indispensabile, appunto, per promuovere uno sviluppo globale basato su un insieme di valori che abbiano come obiettivo conclamato il raggiungimento di un livello di benessere accettabile per tutti i popoli del mondo, secondo un multilateralismo equo ed efficace che vada a gettare le basi di un assetto mondiale più democratico e quindi più libero.

Faccio perciò appello a chi gestisce oggi la politica estera dell'Unione europea. Negli anni abbiamo constatato come la capacità di leadership americana, chiunque fosse il Presidente, ha sempre avuto un peso enorme nelle decisioni transatlantiche globali. È ora che anche noi cominciamo a prendere in mano la situazione, forti della spinta di cinquecento milioni di persone e di un nuovo e più solido assetto istituzionale che deve darci la capacità di abbandonare la tentazione di nascondersi dietro il gigante americano e prendere invece in mano il destino dei nostri popoli, magari proponendo agli amici americani di scoprirsi sulla posizione riguardo al soggetto unico dell'Unione europea all'ONU."

Nel dibattito è intervenuto **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, signora Ministro, non v'è dubbio che, anche ascoltando i contributi significativi che fin qui sono stati offerti dai miei colleghi, l'esigenza di trovare in tempi ragionevolmente brevi un'intesa che possa definire questo accordo quadro sul PNR costituisca uno stimolo forte da parte del Parlamento.

Partendo dal presupposto che in atto non vi è un quadro normativo omogeneo - e questo certamente contrasta con l'esigenza forte e avvertita di contrastare il terrorismo con modalità aggressive e concrete, con un punto di equilibrio tra privacy e sicurezza - si deve considerare che attraverso la cooperazione internazionale possono essere realizzati efficacemente interventi per garantire sicurezza e nel contempo, come è successo qualche tempo fa proprio in questo Parlamento quando abbiamo approvato SWIFT, occorre tenere sicuramente conto del mandato negoziale del Consiglio ma anche dei contributi significativi che il Parlamento potrà offrire anche in un contesto dove il contrasto all'immigrazione clandestina potrà essere assicurato attraverso l'accordo quadro."

OCCUPAZIONE

PER LA SOLIDARIETÀ TRA GENERAZIONI

Doc. A7-0268/2010

Risoluzione sulla sfida demografica e la solidarietà tra le generazioni

I deputati hanno adottato una risoluzione che propone iniziative volte a aumentare il livello di occupazione di giovani e meno giovani nell'UE, al fine di alleviare l'onere finanziario dei sistemi previdenziali e dei fondi pensione.

Il processo di cambiamento demografico, in cui la longevità è in costante aumento e i tassi di natalità sono rimasti bassi, può essere un pesante fardello per le nuove generazioni, afferma la risoluzione sulla sfida demografica e la solidarietà tra le generazioni approvato per alzata di mano. L'accesso al lavoro dovrebbe essere al centro del processo decisionale intergenerazionale tra giovani e anziani, di fronte al più alto livello di disoccupazione.

Garanzia europea per la gioventù

Un'iniziativa chiamata "Garanzia europea per la gioventù", che permetta di offrire ai giovani, dopo un periodo di disoccupazione di non oltre quattro mesi, un posto di lavoro, di apprendistato, di formazione supplementare o una combinazione di lavoro e formazione, è un'altra delle proposte approvate dal Parlamento.

Il Patto europeo 50plus

Il testo adottato propone inoltre alla Commissione e agli Stati membri un "Patto europeo 50plus" per assicurare la piena occupazione fra la popolazione di oltre 50 anni di età e un tasso di occupazione minimo del 55%, sopprimere gli incentivi finanziari al pensionamento anticipato, lottare contro la discriminazione basata sull'età e sviluppare incentivi ai lavoratori oltre i 60 anni perché restino sul mercato del lavoro.

Anno europeo per l'invecchiamento attivo

I deputati chiedono alla Commissione di presentare una proposta per il 2012 come “Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della Solidarietà fra le generazioni”, per sottolineare il contributo che gli anziani apportano alla società.

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **GIOVANNI COLLINO (PPE-I)**:



"Gentile Presidente, Onorevoli Colleghi, nella storia dell'uomo i grandi cambiamenti all'interno delle società sono stati determinati dall'andamento di due variabili: il fattore demografico e quello religioso. Nella nostra epoca questi due fattori si stanno incrociando pericolosamente. Mentre si parla ormai da tempo di "scontro di civiltà" e di quanto sia importante che l'Europa possa rappresentare un esempio di convivenza civile fra culture in apparenza contrapposte, l'invecchiamento progressivo della popolazione europea ed il calo delle nascite ci mettono di fronte alla necessità di riconsiderare anche il fattore produttività. Finché i nostri anziani dovranno finanziare i nostri giovani che non trovano lavoro e che sono sempre meno, ci rimarranno soltanto due strade possibili: lasciare che altre popolazioni non europee guidino la nostra crescita oppure arrendersi al volano motore della finanza internazionale, capace di far fruttare i nostri capitali. Soltanto se le due generazioni diventeranno l'una risorsa dell'altra e lavoreranno insieme ad un progetto comune di sviluppo si potrà finalmente cominciare a parlare di processo di crescita europeo. Invito il relatore, lei, Presidente e voi, colleghi, a considerare un'audizione su una nuova politica europea di sviluppo economico basato sull'apporto generazionale, per la massimizzazione del contributo di giovani ed anziani alla crescita dell'Unione."

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

INDUSTRIA

- Doc. A7-0274/2010 - **Risoluzione sulla semplificazione dell'attuazione dei programmi quadro di ricerca**
- Doc. B7-0602/2010 - **Risoluzione sui partenariati per l'innovazione europea nell'ambito dell'iniziativa faro l'Unione dell'innovazione**

SVILUPPO

- Doc. B7-0603/2010 - **Risoluzione sul rafforzamento dell'OSCE - ruolo dell'UE**

LIBERTÀ CIVILI

- Doc. A7-0294/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo**

GIURIDICA

- Doc. A7-0301/2010 - **Decisione sulla richiesta di revoca dell'immunità di Krzysztof Lisek**

BILANCI

- Doc. A7-0297/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, ai sensi del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento**

europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/021 IE/SR Technics, Irlanda)

AGRICOLTURA

- Docc. B7-0605, 0606, 0606, 0612/2010 - **Risoluzione sulla crisi nel settore dell'allevamento dell'UE**

DAL PARLAMENTO EUROPEO

*Tutti i documenti approvati sono disponibili
per n° di documento o per data di approvazione sul sito:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/ta/search.do?language=IT>*

STRASBURGO - SESSIONE 22- 25 NOVEMBRE 2010

APERTURA DELLA SESSIONE



In apertura della sessione plenaria di questa settimana a Strasburgo, il Presidente del Parlamento Jerzy Buzek ha accolto con favore la liberazione dagli arresti domiciliari della leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi, e ha espresso il sostegno per il 25 novembre, Giornata internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Aung San Suu Kyi è stata una delle prime vincitrici del Premio Sacharov del Parlamento per la libertà di pensiero, ma le era stato impedito di assistere alla cerimonia di premiazione 20 anni fa', nel 1990, ha osservato Buzek, aggiungendo di averla invitata a partecipare ad una prossima sessione del Parlamento europeo.

Il Presidente ha inoltre espresso il sostegno per il 25 novembre, Giornata internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza contro le donne, sottolineando che in tutto il mondo le donne subiscono violenze, stupri e umiliazioni, e aggiungendo che la mutilazione genitale femminile è ancora inflitta quotidianamente a 8.000 ragazze. Ha quindi ribadito che il Parlamento aveva sostenuto per molti anni l'azione per prevenire tali abusi, e esortato i deputati a indossare i petali di rosa per mostrare il loro sostegno.

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

LA BCE DEVE CONTINUARE AD AVERE UN RUOLO ATTIVO NELL'AFFRONTARE LE CONSEGUENZE DELLA CRISI ECONOMICA

Doc. A7-0314/2010

Risoluzione sul rapporto annuale della BCE per il 2009

In seguito al dibattito tenutosi con il Presidente della BCE Jean-Claude Trichet, i deputati hanno approvato martedì una risoluzione che valuta le attività della Banca Centrale per il 2009 e propone misure da intraprendere per cercare di risollevare l'economia europea.

Alla luce del persistente problema del debito, la risoluzione incoraggia la BCE a riacquistare il debito pubblico in modo analogo a quanto sta accadendo nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Nel documento si evidenziano inoltre i problemi causati dalle agenzie di rating quando giudicano

l'indebitamento di uno Stato membro e s'invita la Commissione ad essere più ambiziosa nelle sue proposte per controllare il funzionamento di tali agenzie.

La risoluzione sottolinea inoltre come sia essenziale un solido sistema di governance economica per una vera unione economica e monetaria e come, fino ad ora, ci si sia concentrati sui soli aspetti monetari. Il testo invita i governi a coordinare le rispettive politiche economiche al fine di affrontare la questione degli squilibri esistenti che "creano notevoli difficoltà all'attuazione di un'ideale politica monetaria nell'area dell'euro" e chiede la costituzione di "una struttura permanente di gestione delle crisi".

Infine, i deputati avvertono contro il rischio che le manovre di austerità messe in atto da vari governi europei possano frenare seriamente la ripresa economica.

Dibattito sulle attività BCE nel 2009

Il dibattito con Trichet ha evidenziato la priorità per i deputati di occuparsi dei problemi reali dei cittadini rispetto alla crisi, la questione della competizione fiscale fra Stati membri, la necessità per una coordinazione globale della regolamentazione finanziaria e i possibili benefici degli Eurobonds. Trichet ha spiegato come la BCE abbia radicalmente abbassato all'1% i tassi di prestito nel 2009 e elaborato misure di supporto creditizio per aiutare il settore bancario. Trichet ha anche mostrato come la BCE è intervenuta nei paesi della zona Euro per risolvere i problemi legati ai mercati obbligazionari.

Intervenendo in seguito a Trichet, il Commissario per gli affari economici e monetari Olli Rehn, ha detto che l'assistenza che sarà presto garantita all'Irlanda creerà stabilità per l'intera zona Euro, aggiungendo che i negoziati con le autorità irlandesi sugli aspetti tecnici dell'intervento dovrebbero concludersi alla fine di novembre.

AFFARI GIURIDICI

PIANO DI STOCCOLMA: ABOLIRE LE BARRIERE GIURIDICHE PER CITTADINI E IMPRESE

Doc. A7-0252/2010

Risoluzione sugli aspetti relativi al diritto civile, al diritto commerciale, al diritto di famiglia e al diritto internazionale privato del Piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma

La legislazione europea deve essere al servizio del cittadino, in particolare in aree sensibili quali il diritto di famiglia, e le divergenze fra i sistemi giuridici nazionali devono essere prese in considerazione al fine di evitare conseguenze negative per i cittadini implicati in processi transfrontalieri, secondo quanto sottolinea una risoluzione approvata dal Parlamento.

I deputati chiedono inoltre sostegno per le piccole e medie imprese che operano in più paesi dell'Unione, attraverso la riduzione del peso burocratico.

L'Aula, approvando la relazione, riconosce che, in un'area così importante per i cittadini come quella del diritto civile, "è necessario rispettare e dare spazio ad approcci giuridici e tradizioni costituzionali radicalmente differenti", ma anche che "è necessario affrontare le conseguenze giuridiche negative per i cittadini risultanti da tale divergenza".

Pertanto, i deputati invitano la Commissione ad "assicurarsi che il Piano d'azione di Stoccolma rispecchi davvero il bisogno di più Europa sentito dai singoli cittadini e dalle singole imprese, in particolare da quelle di piccole e medie dimensioni".

In particolare, sulla libertà di movimento, i deputati chiedono maggior impegno per la rimozione delle restanti barriere giuridiche all'accesso alle prestazioni sociali e al diritto di voto alle elezioni municipali.

Per una cultura giuridica europea

La capacità di comprendere le differenze fra 27 sistemi giuridici diversi può derivare solo da una "cultura giuridica europea", dicono i deputati, e costituirsi attraverso l'insegnamento e la formazione giuridica. Il testo approvato spiega che il programma di scambio in stile Erasmus, proposto dalla Commissione, dovrebbe essere solo una delle tante iniziative tese a migliorare la comunicazione fra tribunali nazionali ed europei.

I deputati propongono quindi un "forum regolare" in cui giudici che si occupano con frequenza di questioni transfrontaliere, come nelle cause di diritto marittimo, commerciale e di famiglia "potrebbero tenere discussioni su ambiti che abbiano causato di recente controversie o difficoltà giuridiche in modo da incoraggiare la discussione", un'iniziativa che dovrebbe avvalersi della partecipazione di Università e professionisti.

PMI: diminuire carico burocratico e sviluppare commercio elettronico

Snellire la burocrazia, con una riduzione di oneri amministrativi, finanziari e regolamentari, dicono i deputati, è obiettivo necessario per sostenere le PMI che operano al di là delle frontiere in tutta l'UE.

La Commissione è inoltre invitata a "garantire che vengano rimossi tutti gli ostacoli allo sviluppo del commercio elettronico", identificati nell'"Agenda digitale" 2010. I deputati chiedono "una soluzione rapida dei problemi del commercio transfrontaliero per gli acquisti online", soprattutto con riferimento ai pagamenti e alle consegne transfrontaliere.

Infine, i deputati chiedono la stesura di una Carta dei diritti dei consumatori UE nel settore dei servizi online e del commercio elettronico, sottolineando l'esigenza di aumentare la fiducia dei consumatori e delle imprese nel commercio elettronico, rafforzando, tra l'altro, la lotta alla cyber criminalità e alla contraffazione.

Questa relazione rappresenta la reazione del PE al piano d'implementazione sul Programma di Stoccolma presentato dalla Commissione lo scorso 20 aprile, programma che ha lo scopo di creare un'area europea di libertà, sicurezza e giustizia per garantire i diritti dei cittadini, inclusi quelli delle imprese.

BILANCI

IL PARLAMENTO CONFERMA LA SUA POSIZIONE SUL BILANCIO 2011

Il Parlamento resta fermo e unito sulla posizione già assunta durante i negoziati sul bilancio comunitario per il 2011. È quanto si evince dal dibattito con il Presidente della Commissione Barroso, il Segretario di Stato Melchior Wathelet per la Presidenza belga e il Commissario per il bilancio Janusz Lewandowski.

All'inizio del dibattito, il Presidente del PE **JERZY BUZEK** ha ricordato che il Parlamento è pronto ad approvare la proposta del Consiglio, "in cambio chiediamo di arrivare a un accordo sulla questione della flessibilità all'interno del bilancio e su come il Trattato di Lisbona debba essere applicato rispetto al futuro QFM e alle risorse proprie", ha affermato.

Il dibattito si è svolto su tre questioni principali: le cifre del bilancio 2011, la flessibilità all'interno del bilancio per permettere di finanziare le nuove priorità o possibili urgenze nel prossimo futuro, e,

terzo, la partecipazione del Parlamento alle discussioni sul futuro Quadro finanziario multi annuale (QFM) e sulle risorse proprie.

Non è una guerra per il potere



JOSEPH DAUL **Presidente del Gruppo PPE** ha esordito nel dibattito sottolineando che "la battaglia non è per il potere, ma per assicurare che l'UE rispetti le promesse fatte (...), la realtà è che il bilancio attuale non prende in considerazione le nuove competenze dell'Unione, la revisione di bilancio domandata dal Parlamento e non contiene finanziamenti per la strategia UE2020. Il Consiglio adotta nuovi programmi, ma non procura i fondi necessari".

Consiglio: la dichiarazione politica sul QFM impedisce l'accordo

Per la Presidenza belga del Consiglio, il Segretario di stato **Melchior Wathelet** ha evidenziato tre argomenti: il bilancio 2011, la flessibilità e la dichiarazione politica sulla partecipazione del Parlamento alle discussioni sul futuro QFM e le risorse proprie. Secondo Wathelet, la dichiarazione politica rappresenta il vero problema per il Consiglio. "Ma possiamo avere una discussione su tale argomento: è nel Trattato e l'avremo, magari in un secondo momento", ha aggiunto.

Commissione: proposta su risorse proprie entro giugno

Infine, il Presidente della Commissione europea **José Manuel Barroso** ha sottolineato: "Dobbiamo assicurarci che tutte le parti coinvolte comprendano bene le implicazioni del Trattato, che una cooperazione stretta fra le istituzioni al più alto livello politico è una conseguenza naturale del nostro impegno comune ad adottare un quadro finanziario adeguato per il futuro. Useremo il nostro diritto d'iniziativa per presentare proposte sulle risorse proprie prima della fine di giugno: ovviamente, il Parlamento dovrà essere consultato su tale argomento". Barroso ha anche sostenuto la posizione del Parlamento sulla flessibilità: "Dobbiamo avere la maggioranza qualificata sullo 0.03% del PIL. Spero di ricevere un messaggio positivo a riguardo dal Consiglio".

Nel dibattito è intervenuto **GIOVANNI LA VIA (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa settimana avremmo dovuto approvare il bilancio generale dell'Unione europea per il 2011. Invece ci troviamo a confrontarci con una situazione in cui l'Europa rischia seriamente di dover iniziare il nuovo anno in esercizio provvisorio e con il forte freno rappresentato dall'applicazione del regime dei dodicesimi.

Come è ormai noto, il Parlamento, la Commissione e la maggioranza degli Stati membri erano pronti a un accordo, che è stato bloccato da una minoranza di paesi che ha rifiutato di iniziare una discussione costruttiva col Parlamento sull'implementazione del trattato di Lisbona.

Ritengo che la nostra posizione di Parlamento in sede di negoziato sia stata responsabile e moderata. Il Parlamento ha chiesto, e continua a chiedere con forza, di applicare il trattato di Lisbona.

Il Consiglio, dal canto suo, si è invece rivelato incapace di giungere a un accordo e si è mostrato profondamente diviso su questioni di fondamentale importanza, sulle quali una minoranza di Stati ha posto il veto, rifiutando l'idea di iniziare una discussione con il Parlamento sulle regole e sulle procedure che devono guidare l'implementazione del trattato di Lisbona.

Oggi abbiamo comunque l'obbligo di guardare avanti, di costruire insieme l'Europa del futuro - ripeto, insieme, Consiglio, Parlamento e Commissione - senza egoismi né prevaricazioni. Il Parlamento, accettando i limiti imposti dal Consiglio sugli stanziamenti di pagamento, il famoso 2,91%, ha voluto dare un forte segnale di sensibilità rispetto al periodo che stiamo vivendo.

Siamo però tutti concordi, così come la Commissione ha affermato anche oggi, nel richiedere una maggiore flessibilità per far fronte alle necessità dell'Europa. Apprezzo quanto detto oggi dal Presidente Barroso con riferimento alle proposte che la Commissione formulerà sulle risorse proprie e sulla lisbonizzazione del bilancio dell'UE e auspico una maggiore cooperazione del Consiglio per la costruzione dell'Europa del futuro."

Nel dibattito è intervenuto **GIOVANNI COLLINO (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fallimento del trilogio rappresenta un momento politico importante per riflettere sulla storia recente dell'Europa.

Non è solamente un problema politico, ma anche culturale, che coinvolge molti Stati membri. La crisi economica e finanziaria in atto è strutturale e non passeggera e rappresenta di fatto una trasformazione che riguarda l'economia, il lavoro e la società del tempo in cui viviamo. Se non ci sarà una crescita politica e culturale con una visione globale di Europa, non si riuscirà ad attuare il superamento dei problemi legati all'inizio del terzo millennio, come il welfare, la ricerca, le politiche energetiche e ambientali e la sicurezza, che potranno trovare una risposta solamente in una sintesi politica di tutti gli Stati che compongono l'Unione.

Dico a noi parlamentari che se il trilogio è fallito il lavoro svolto dal Parlamento è un lavoro egregio, nel pieno rispetto di quella che è la nostra rappresentanza popolare. Oggi il Parlamento conta di più grazie a Lisbona e il Consiglio non può più svolgere il ruolo di direttorio nei confronti della sovranità popolare che il Parlamento rappresenta. Non ci dobbiamo quindi far scoraggiare dalle difficoltà che stiamo incontrando ma anzi farci ulteriormente stimolare all'esercizio sempre più importante della nostra funzione.

BILANCIO 2011: IL PARLAMENTO RIBADISCE LA SUA POSIZIONE

Doc. B7-0683/2010

Risoluzione sui negoziati in corso sul bilancio 2011

I deputati sono pronti a concludere l'accordo per il bilancio 2011 entro i limiti proposto dal Consiglio, a condizione che i governi accettino le proposte del Parlamento su flessibilità e prospettive finanziarie: questo il chiaro messaggio contenuto in una risoluzione sui negoziati sul bilancio 2011 approvata giovedì.

I deputati sono pronti "a favorire il conseguimento di un accordo sul bilancio 2011 e sugli elementi a esso correlati in tempi molto stretti" a tre condizioni, contenute nella risoluzione approvata con 486 voti a favore, 64 contrari e 21 astensioni.

1. Flessibilità

Innanzitutto, il raggiungimento di un accordo sui meccanismi di flessibilità che devono essere adottati dal Parlamento e a maggioranza qualificata dal Consiglio, per consentire in futuro un finanziamento adeguato delle nuove politiche e la strategia Europa 2020.

Prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, per la messa a disposizione dello 0,03% di "flessibilità" bastavano la maggioranza qualificata in seno al Consiglio e la maggioranza di 3/5 in Parlamento. Tale meccanismo è stato ad esempio utilizzato per finanziare il progetto Galileo, per alleviare la crisi alimentare nei paesi africani e per finanziare il pacchetto di ripresa economica messo in atto l'anno scorso.

Il Parlamento chiede di mantenere la stessa procedura per il futuro.

2. Nuove risorse proprie

In secondo luogo, i deputati chiedono alla Commissione di presentare proposte sulle nuove risorse proprie per l'Unione europea e al Consiglio l'impegno di discutere tali proposte con il Parlamento nell'ambito del processo negoziale per il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), come era stato previsto nell'Accordo interistituzionale del 2006 sulle questioni di bilancio. Il Presidente della Commissione Barroso ha detto all'Aula, durante il dibattito di martedì, che presenterà tali proposte prima della fine di giugno 2011.

Il Parlamento, il Consiglio e la Commissione sono obbligati dal Trattato ad adottare "ogni misura necessaria per facilitare l'adozione" del QFP.

3. Ruolo del PE nella procedura per le prospettive finanziarie

Infine, i deputati chiedono un accordo tra le tre istituzioni su un metodo di lavoro che preveda la partecipazione del Parlamento al processo negoziale del prossimo QFP.

"Al fine di raggiungere un accordo rapido e positivo per l'UE, è necessario che il Consiglio cambi posizione e siamo pronti a negoziare. Abbiamo bisogno di cambiamenti sul ruolo del Parlamento europeo nei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale, un impegno ad avere un ampio dibattito sulle risorse proprie e sui meccanismi di flessibilità, in rispetto dei principi vigenti per la revisione del bilancio, per contribuire a finanziare le politiche concordate nel Trattato di Lisbona", ha detto il Presidente del PE Jerzy Buzek.

Il primo round di negoziati è iniziato con la proposta della Commissione in aprile, la posizione del Consiglio ad agosto e quella del Parlamento votata a ottobre. Il piano originario era di trovare un accordo durante il periodo di conciliazione, che è terminato con un nulla di fatto il 15 novembre. Di conseguenza, la Commissione proporrà un nuovo progetto di bilancio, probabilmente il 1° dicembre. La commissione per i bilanci del PE discuterà la proposta il 1° e il 2 dicembre.

La Commissione presenterà una proposta sulle prossime prospettive finanziarie nell'estate 2011.

MOBILITAZIONE DEL FONDO EUROPEO DI ADEGUAMENTO ALLA GLOBALIZZAZIONE

Relatrice Barbara Matera (PPE-IT)

- Doc. A7-0320/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/024 NL/Noord Holland and Zuid Holland, Division 58, Paesi Bassi)**
- Doc. A7-0319/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/026 NL/Noord Holland and Utrecht, Division 18, Paesi Bassi)**
- Doc. A7-0320/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/029 NL/Gelderland and Overijssel, Division 18, Paesi Bassi)**
- Doc. A7-0323/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla**

globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/028 NL/Limburg, Division 18, Paesi Bassi)

- Doc. A7-0321/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/030/NL/Drenthe, Division 18, Paesi Bassi)**
- Doc. A7-0318/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, in conformità del punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (domanda EGF/2009/027 NL/Noord Brabant and Zuid Holland, Division 18, Paesi Bassi)**

Il Parlamento è stato chiamato ad esprimersi in merito al “Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione” per le richieste di mobilitazione provenienti dall'Olanda. In particolare, verrà richiesto il supporto per 3.058 lavoratori appartenenti a 213 imprese operanti nel settore grafico per un ammontare complessivo pari a 10.483.000 Euro. Il FEG sta dimostrando un buon grado di flessibilità fornendo assistenza in casi specifici in numerose regioni europee. Per quanto concerne l'Autorità di Bilancio, si sta facendo tutto il necessario affinché venga accelerata la mobilitazione di questo strumento, in particolar modo considerato il suo positivo ruolo nell'affrontare la crisi economica. Si auspica, inoltre, una maggiore attenzione all'utilità di questo strumento di aiuto da parte dell'Italia che non ha più beneficiato del fondo dal 2008.

Durante il turno di votazioni è intervenuta, in qualità di relatrice, **BARBARA MATERA (PPE-I) Vicepresidente Commissione Diritti della donna e uguaglianza di genere:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a votare un pacchetto di aiuti a favore dell'Olanda, che ha richiesto la mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per un ammontare complessivo pari a 10,5 milioni di euro.

Tale trasferimento di fondi interno al bilancio dell'Unione manterrà l'iter ordinario. Tuttavia, le prossime richieste di aiuto, il cui numero è in continua crescita, rischiano di essere bloccate a causa della mancata approvazione del bilancio 2011.

Infatti, se il sistema dei dodicesimi entrasse in vigore da gennaio, non sarebbe possibile effettuare i trasferimenti e procedere con i pagamenti necessari.

In questo particolare frangente di difficoltà economica per l'Europa tutta, il Parlamento auspica un alto senso di responsabilità da parte degli Stati membri che, in sede di Consiglio, hanno creato resistenze nell'approvazione di un bilancio austero e in linea con le prerogative del trattato di Lisbona."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0327/2010 - **Risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 8/2010 dell'Unione europea per l'esercizio 2010, Sezione III - Commissione**
- Doc. A7-0328/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, in conformità del punto 26 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria**

REGOLE PIÙ STRINGENTI SULL'INFORMAZIONE SUI MEDICINALI

- Doc. A7-0289/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica, il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario, e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali**
- Doc. A7-0290/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica, per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica, la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano**

Ai pazienti europei deve essere garantito un accesso migliore a informazioni di qualità sui medicinali soggetti a prescrizione, affermano i deputati che hanno approvato un aggiornamento alla legislazione in materia. Le nuove regole impongono un'informazione obiettiva sulle caratteristiche delle medicine e le patologie trattate e vietano la trasmissione d'informazioni non richieste e la pubblicità occulta.

I deputati hanno modificato la legislazione per garantire che i pazienti abbiano il diritto a un'informazione accurata e obiettiva sulle medicine. A tal scopo, i deputati chiedono di chiarire gli obblighi delle case farmaceutiche per quanto riguarda l'informazione, così come il ruolo degli Stati membri.

Il Parlamento ha adottato due relazioni legislative in prima lettura: una sul regolamento sugli aspetti a livello UE (564 voti in favore, 41 contrari e 45 astensioni) e una sulla direttiva sulle regole da applicare a livello nazionale (558 voti in favore, 42 contrari e 53 astensioni). Il Consiglio dovrà ora esaminare le due proposte.

Le case farmaceutiche devono informare, non fare pubblicità

I pazienti europei sono confrontati a un'abbondanza d'informazioni sui medicinali che non è verificabile e pertanto i deputati ritengono che le aziende farmaceutiche debbano mettere a disposizione del pubblico informazioni di base, quali le caratteristiche del prodotto, l'etichettatura e il foglio illustrativo più recenti e una versione comprensibile della relazione di valutazione effettuata al momento dell'autorizzazione del medicinale. Un'altra serie d'informazioni non pubblicitarie, come un nuovo prezzo, i cambiamenti degli imballaggi e le avvertenze sugli effetti collaterali negativi, sarà consentita solo previa autorizzazione delle autorità nazionali.

Chiarire norme su interdizione pubblicità

La pubblicità sui medicinali soggetti a prescrizione è già vietata in tutta l'UE, ma la diversa interpretazione delle regole nei vari Stati membri mostra com'è sottile la linea che differenzia informazione e pubblicità. Per evitare confusione e la violazione dello spirito della legislazione, i deputati vogliono che tali informazioni siano vietate non solo su TV e radio, come proposto dalla Commissione, ma anche sulla stampa. Gli operatori sanitari che mettono a disposizione informazioni su medicinali tramite la stampa o mezzi radiotelevisivi dovranno inoltre dichiarare eventuali legami con le case farmaceutiche, inclusi la prestazione di servizi di consulenza e di consigli tecnici riguardo al prodotto in questione, secondo quanto approvato dal Parlamento.

Agli Stati membri il compito di garantire l'informazione in rete

I deputati sottolineano che gli Stati membri sono responsabili per l'applicazione delle regole nazionali sull'informazione sui medicinali, informazione che deve essere "obiettiva e imparziale", su aspetti quali la versione più recente del riassunto delle caratteristiche del prodotto, dell'etichettatura e del foglietto illustrativo del medicinale. Le autorità nazionali dovranno predisporre una serie di siti web dedicati a questo scopo e accessibili a persone con disabilità.

Nel dibattito è intervenuto **SALVATORE TATARELLA (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, la direttiva che stiamo discutendo intende armonizzare il contenuto e la qualità delle informazioni farmaceutiche accessibili a tutti i cittadini dell'Unione. Pur ribadendo il diritto di pubblicità, viene finalmente affermato il diritto del paziente all'informazione. Dobbiamo dare a tutti i cittadini europei la stessa possibilità di accesso alle informazioni sui medicinali.

L'obiettivo principale di questa direttiva è quello di rendere i pazienti cittadini più informati, permettendo loro di avvicinarsi in maniera più cosciente al farmaco. Noi tutti, e in primo luogo l'industria farmaceutica, dobbiamo avere lo stesso obiettivo, vale a dire quello di diffondere informazioni corrette e utili e, allo stesso tempo, ugualmente fruibili da parte di tutti i cittadini.

Considero due i punti più importanti della direttiva. In primo luogo, attraverso un'informazione corretta, dare ai cittadini la possibilità di usare i farmaci in maniera appropriata, in modo da migliorare gli effetti benefici sulla salute, riducendo contestualmente al minimo i rischi legati a una loro assunzione impropria. In secondo luogo, un'informazione corretta ed efficace può accrescere nei cittadini la coscienza del peso della spesa farmaceutica sulla spesa corrente.

Tuttavia, su alcuni aspetti occorre essere molto attenti e rigorosi. Mi riferisco soprattutto al pericolo che l'informazione sui farmaci si trasformi in pubblicità occulta. Dobbiamo impedire il rischio che dietro un'informazione apparentemente scientifica si celi in verità l'intento assai meno nobile di influenzare e indirizzare il paziente verso l'acquisto di un farmaco. Sono pertanto indispensabili efficaci strumenti di controllo delle informazioni, specialmente di quelle che il paziente può procurarsi via Internet.

In conclusione, auspico quindi che la Commissione preveda forme e modalità di controllo delle informazioni in modo da garantire la loro correttezza. Questi controlli dovrebbero essere affidati a organizzazioni dedicate e indipendenti, in modo da avere maggiori garanzie di imparzialità."

IL PARLAMENTO VOTA A FAVORE DI APPARECCHIATURE ELETTRONICHE PIÙ SICURE

A7-0196/2010

Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione)

Nuove regole per migliorare la sicurezza di numerosi gadget elettronici ed elettrodomestici venduti nell'UE e mettere al bando una lista di sostanze ritenute nocive sono state approvate dal Parlamento. Si tratta di un aggiornamento della direttiva sulla restrizione nell'uso di sostanze pericolose recentemente concordato fra deputati e Consiglio.

I dispositivi elettrici ed elettronici rappresentano il tipo di rifiuto in maggior aumento nell'UE e le sostanze pericolose spesso presenti possono arrecare gravi rischi all'ambiente e alla salute umana, soprattutto quando finiscono in inceneritori o in discariche, abusive o non, nei paesi in via di sviluppo.

La risoluzione legislativa, approvata con 640 voti in favore, 3 contrari e 12 astensioni, formalizza il sostegno dei deputati all'accordo in prima lettura raggiunto col Consiglio su modifiche alla legislazione sulle restrizioni sull'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettroniche ed elettriche.

Più prodotti dovranno rispettare gli obblighi di sicurezza

Una serie di sostanze pericolose, come il piombo e il mercurio, è già proibita da alcuni tipi di apparecchiature elettriche e elettroniche. Su insistenza dei deputati, secondo le nuove regole, dopo un periodo di transizione per permettere all'industria di adattarsi alle novità, tali sostanze saranno proibite su tutte le apparecchiature elettroniche o elettriche, con l'eccezione di quelle espressamente escluse, come ad esempio i pannelli solari fotovoltaici e i materiali militari.

Telefoni, frigoriferi e TV sono già coperti dalle regole attuali, ma l'estensione dello campo della legislazione permetterà di coprire anche prodotti quali bambole parlanti e utensili da laboratorio, che dovranno conformarsi alla disciplina per la prima volta, dopo un periodo di transizione di 8 anni.

La nuova normativa permetterà inoltre l'uso di alcune sostanze nel caso non esistano alternative efficaci.

Questione controversa: i nano-materiali

L'accordo raggiunto fra deputati e Consiglio contiene una richiesta alla Commissione di fare particolare attenzione alla questione della presenza di nano-materiali nei prodotti sottoposti al regime.

Prodotti importati: stessi standard

La nuova legislazione avrà effetti anche oltre i confini dell'Unione, poiché anche i prodotti importati dovranno rispettare i nuovi standard. Inoltre, molti beni elettronici importati nell'UE potrebbero finire poi nei paesi in via di sviluppo, per essere riutilizzati o depositati illegalmente come rifiuti: si spera che le nuove misure possano avere effetti benefici, in tema di sicurezza e salute, anche in tali paesi.

Nel dibattito è intervenuto **SALVATORE TATARELLA (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni abbiamo registrato notevoli sforzi delle istituzioni comunitarie finalizzati a rendere la produzione, l'uso e lo smaltimento dei prodotti elettronici più rispettosi dell'ambiente e della salute umana.

La direttiva RoHS è un tassello di questa politica. La conformità alle direttive rappresenta indubbiamente una sfida e un onere per le aziende, ma anche un'opportunità. Infatti, la capacità di offrire prodotti meno inquinanti diventa per le nostre aziende un elemento di differenziazione molto importante, tale da assumere la valenza di un vero e proprio vantaggio competitivo. Le aziende non debbono vedere nelle norme e nelle prescrizioni della direttiva soltanto obblighi penalizzanti, ma anche occasioni per migliorare i processi aziendali e la qualità dei prodotti.

Cionondimeno, alcune esenzioni si sono rese necessarie – alcune dovute all'attuale momento di grave crisi economica, altre perché saranno oggetto di una successiva e specifica direttiva. È il caso dei nanomateriali, dei settori spaziali e della sicurezza, delle installazioni fisse, dei mezzi di trasporto e macchine semoventi, delle apparecchiature mediche per impianti nel corpo umano, dei pannelli fotovoltaici e delle apparecchiature destinate ad applicazioni di ricerca e di sviluppo.

Infine, colgo l'occasione per auspicare una maggiore coerenza fra la direttiva RoHS e il regolamento REACH, evitando ogni pericolo di confusione e di sovrapposizione, perché aziende e operatori hanno bisogno di norme chiare e certe."

Nel dibattito è intervenuto, per iscritto, **SERGIO BERLATO (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, secondo dati recenti nell'Unione europea si vendono annualmente 9,3 milioni di tonnellate di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di cui la maggior parte sono grandi elettrodomestici e apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni. Con l'espansione del mercato e l'accorciarsi dei cicli d'innovazione le apparecchiature sono sostituite con maggiore frequenza, contribuendo ad accrescere il flusso dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Si stima che tali rifiuti raggiungeranno i 12,3 milioni di tonnellate entro il 2020.

La direttiva RoHS, adottata nel 2003, aveva come obiettivo la progressiva eliminazione di una prima serie di sostanze pericolose e ha consentito di ridurre la quantità delle sostanze smaltite e potenzialmente rilasciate nell'ambiente. La revisione di questa direttiva è stata prevista con l'obiettivo di introdurre norme più severe in materia di restrizione delle sostanze pericolose. Ritengo che il pacchetto di compromesso, raggiunto dopo un lungo negoziato tra Consiglio e Parlamento, rappresenti un importante passo in avanti per una maggiore chiarezza e semplificazione della direttiva. Tra gli aspetti regolamentati assume particolare rilevanza l'esclusione dal campo di applicazione della direttiva di tutte quelle sostanze che, senza alcun riscontro scientifico, sarebbero state vietate, concorrendo in tal modo a danneggiare le numerose imprese che operano sul mercato."

CONFERENZA SUL CLIMA DI CANCÚN

Doc. B7-0616/2010

Risoluzione sulla conferenza sul cambiamento climatico di Cancún (COP 16)

Il Parlamento europeo chiede un impegno preciso sulla protezione delle foreste, l'aiuto ai paesi in via di sviluppo ed il trasferimento di tecnologie. La risoluzione riprende anche la questione sulla riduzione del 30% dei gas serra entro il 2020.

Nel dibattito è intervenuta **ELISABETTA GARDINI (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, signora Presidente del Consiglio, la volontà europea di stabilire obiettivi ambiziosi in vista della prossima conferenza sui cambiamenti climatici è sicuramente un impegno da perseguire con tenacia e con la consapevolezza che i risultati condizioneranno il futuro del nostro pianeta.

Ma è proprio per questo, cari colleghi, che noi dobbiamo essere realisti e più cauti nelle nostre aspettative. Per quanto ne sappiamo, i negoziati internazionali preparatori alla Conferenza di Cancún non solo non hanno registrato apprezzabili progressi verso un accordo globale, ma hanno confermato diffidenze e resistenze rispetto agli impegni assunti a Copenaghen.

È già stata citata, ma vorrei citare anche qui la Cina. La Cina si concede per esempio un aumento delle sue emissioni di 5 miliardi di tonnellate di CO₂ entro il 2020, con conseguenze che potrebbero essere compensate, e forse nemmeno, solo con una riduzione del 100% delle emissioni industriali europee entro lo stesso anno, entro il 2020.

Questo dato non solo rende velleitaria la proposta di riduzione incondizionata del 30%, alla quale ci opponiamo con forza, ma induce molti osservatori indipendenti a ipotizzare comunque un aumento, anche significativo, delle emissioni globali per quella data. In questa situazione contraddittoria sarebbe quanto meno azzardato e persino demagogico ipotizzare numeri e

tratteggiare scenari suggestivi ma non realistici, dove le incognite si riflettono inevitabilmente sulla dimensione dei costi.

L'auspicio è che l'Unione europea porti a Cancún una proposta condivisa, realistica e sostenibile, perché è sempre e comunque preferibile un accordo che dia risultati concreti e percepibili, piuttosto che aspettative inevitabilmente destinate al fallimento e a rendere sempre meno credibili agli occhi dell'opinione pubblica internazionale - e questo sì sarebbe un danno difficilmente riparabile - gli sforzi dei governi sui grandi temi ambientali."

INONDAZIONI IN EUROPA

Dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo sulle inondazioni in Europa

Martedì mattina, la seduta è stata aperta con una dichiarazione del Presidente Jerzy Buzek e dei leader dei gruppi politici sulle recenti inondazioni in varie parti d'Europa, incluse Italia e Belgio.

Le alluvioni che hanno colpito l'Italia ad inizio novembre nelle regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le province di Lucca e Massa, hanno provocato ingenti danni strutturali, gravi conseguenze all'economia e all'agricoltura, e rischi idrogeologici e di frane. Il disastro ambientale, con danni che ammontano a circa un miliardo di euro, richiede una mobilitazione di fondi supplementari a quelli nazionali data la gravità della situazione. Per questa ragione, molti Deputati della delegazione italiana PPE hanno sottoscritto un'interrogazione orale che propone un sostegno economico per i territori coinvolti dalle alluvioni nel tentativo di mettere in funzione il fondo europeo di solidarietà che interviene proprio a favore di quelle regioni o Stati Membri duramente colpiti da disastri naturali. Nell'interrogazione si richiede inoltre alla Commissione di prevedere fondi di prevenzione alle catastrofi naturali.

Nel dibattito è intervenuto, a nome del Gruppo PPE, **SERGIO SILVESTRIS (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, nelle ultime settimane gravi alluvioni hanno colpito alcuni paesi europei, mettendo in ginocchio la popolazione delle regioni interessate.

La scorsa settimana hanno perso la vita quattro cittadini belgi nelle province di Waals-Brabant, Oost-Vlenderen ed Henegouwen, al confine con la capitale e nel Nord del paese. Per le autorità è stata la peggiore alluvione degli ultimi cinquant'anni. In due giorni è caduta una quantità di pioggia che solitamente si registra nell'arco di un mese, tanto che si è reso necessario l'intervento dell'esercito per evacuare i territori più danneggiati.

Situazione simile nella parte occidentale della Francia, dove molte strade inagibili al traffico hanno bloccato il sistema dei trasporti. Sono bloccate anche le semine autunnali per il continuare delle precipitazioni che non consentono l'accesso ai terreni.

Venti giorni fa anche nel mio paese, in Italia, sono state duramente colpite le regioni del Veneto, con due morti, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria e della Calabria, con un morto, la provincia di Salerno in Campania e la Toscana, con tre morti, con decine di feriti estratti dal fango e dalle macerie e una persona ancora dispersa a Rovigo.

I danni ammontano a oltre un miliardo di euro solo per gli interventi più immediati, cui vanno aggiunti i fondi necessari per le opere strutturali. Oltre 4.500 sfollati, colpiti 280 comuni e più di 500.000 persone, devastate le zone agricole e annegati 150.000 animali da allevamento.

Vorrei evidenziare due aspetti. Il primo è l'eccezionale mobilitazione della macchina degli aiuti e del mondo della solidarietà che, con migliaia di volontari, hanno sostenuto le popolazioni colpite

nella prima fase emergenziale. A loro deve giungere il ringraziamento e il plauso della nostra istituzione.

Il secondo aspetto è legato agli effetti di lunga durata che questa catastrofe innescherà. Il tessuto produttivo europeo è caratterizzato da piccole e medie imprese che hanno perso tutto: macchinari, mezzi, materiali di lavorazione. Lo stesso vale per le migliaia di aziende agricole che hanno visto distrutte le piantagioni, ma anche trattori, macchinari e sementi resi inservibili dal fango, inondate le stalle e gli allevamenti e annegati migliaia di bovini e polli.

Queste aziende, che già combattevano con la crisi economica, sono ora destinate al fallimento. Le alluvioni produrranno nel tempo la distruzione del sistema produttivo con fenomeni di disoccupazione e impoverimento di quei territori. Per questo è urgente che l'Europa faccia la sua parte, dando garanzia ai governi dei paesi interessati sulla disponibilità a mobilitare il Fondo di solidarietà.

Anche in deroga ai rigidi criteri per l'attivazione del Fondo e pur senza l'approvazione del bilancio 2011, dobbiamo dare immediata risposta ai nostri concittadini che stanno vivendo ancora in queste ore gli effetti di un così grande dramma e che hanno il diritto di sentire la vicinanza di questo Parlamento e il sostegno concreto dell'Unione europea."

COMMERCIO INTERNAZIONALE

CASI ANTIDUMPING

Interrogazione orale - "Casi antidumping - situazione attuale e prospettive"

L'Interrogazione afferma che il Parlamento europeo condivide l'opinione della Commissione europea che, nel contesto della liberalizzazione del commercio internazionale, la difesa della produzione europea contro le distorsioni del commercio internazionale, quale il dumping, va considerata una componente di una strategia commerciale aperta e leale. L'interrogazione chiede quali siano le garanzie messe in atto affinché tutte le misure di antidumping siano efficaci e siano a tutela di tutti gli interessi industriali, PMI comprese.

Nel dibattito è intervenuta, a nome del Gruppo PPE, **CRISTIANA MUSCARDINI (PPE-I)** **Vicepresidente Commissione Commercio internazionale:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, l'antidumping, che rappresenta uno dei più incisivi strumenti di difesa della correttezza commerciale dell'Unione per poter competere equamente nel mercato, ha bisogno di regole chiare e applicabili all'interno della nuova comitatologia.

Il trattato di Lisbona dice chiaramente che gli atti esecutivi spettano alla Commissione. Al Consiglio spetta, insieme al Parlamento, il potere di controllare l'operato della Commissione. Il compromesso in esame oggi toglie invece di fatto al Parlamento il ruolo che Lisbona gli ha assegnato e potrebbe creare così un nuovo deficit democratico all'interno delle istituzioni.

Nello specifico, non capiamo e rigettiamo la proposta di riservare un trattamento differenziato delle misure di antidumping, trattamento che introduce elementi di discrezionalità, politicizzazione e incertezza giuridica in procedimenti il cui fine, invece, dovrebbe essere di tutelare gli interessi legittimi di imprese danneggiate da pratiche di concorrenza sleale.

In un momento di grave crisi economica come quella che stiamo attraversando, ci sembra irragionevole e autolesionista rendere di fatto complicata e forse impraticabile la conclusione delle

procedure antidumping . Questo sarebbe infatti il risultato della proposta attualmente presentata se non fosse modificata.

Ci appelliamo al senso di responsabilità degli Stati membri, oltre che della Commissione, Stati membri il cui interesse comune deve essere quello di garantire maggiore sviluppo. Lo sviluppo è possibile solo in presenza di regole che impediscono lo stravolgimento del mercato, che rispettano i ruoli istituzionali e che rendono celeri le procedure."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0317/2010 - **Risoluzione sulla responsabilità sociale delle imprese negli accordi commerciali internazionali**
- Doc. A7-0310/2010 - **Risoluzione sulle politiche commerciali internazionali nel quadro degli imperativi dettati dai cambiamenti climatici**
- Doc. A7-0316/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede l'esonero dai dazi doganali per alcuni principi attivi ai quali è conferita una «denominazione comune internazionale» (DCI) dell'Organizzazione mondiale della sanità e per alcuni prodotti intermedi utilizzati per la fabbricazione di prodotti farmaceutici finiti e che modifica l'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87**
- Doc. B7-0618/2010 - **Risoluzione sull'Accordo commerciale anticontraffazione (ACTA)**
- Doc. A7-0312/2010 - **Risoluzione sui diritti umani e le norme sociali e ambientali negli accordi commerciali internazionali**

INDUSTRIA

STRATEGIA ENERGETICA EUROPEA: EFFICIENZA IN CIMA ALL'AGENDA

A7-0313/2010

Risoluzione Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020

L'efficienza energetica dovrebbe essere in cima alle priorità della strategia europea per l'energia per il 2011-2020, secondo quanto affermano i deputati in una risoluzione approvata. La corretta applicazione della legislazione esistente, la promozione di progetti energetici e il rafforzamento della politica esterna energetica sono alcune delle altre priorità indicate dal Parlamento.

La strategia energetica futura dovrà anche mirare alla creazione di un mercato unico per l'energia, alla sicurezza dell'approvvigionamento e a prezzi per le forniture accessibili per tutti i consumatori, dice la risoluzione approvata con 560 voti in favore, 52 contrari e 62 astensioni.

Un nuovo Piano d'azione con l'efficienza al primo posto

I deputati ritengono che l'efficienza e il risparmio energetico costituiscano "una delle principali priorità di qualsiasi strategia futura" per ridurre la dipendenza energetica dell'UE, combattere il cambiamento climatico, contribuire alla creazione di occupazione e contrastare l'aumento delle tariffe. Chiedono dunque alla Commissione di "intensificare l'implementazione delle disposizioni vigenti" e di adottare al più presto un piano d'azione ambizioso per l'efficienza energetica.

La risoluzione ribadisce anche la richiesta del PE di assicurare l'installazione entro il 2015 di contatori intelligenti almeno nel 50% delle case europee e di prevedere l'obbligo per gli Stati membri che almeno l'80% dei consumatori sia dotato di sistemi di misurazione intelligente entro il 2020.

Promuovere progetti energetici, Nabucco *in primis*

L'Anello mediterraneo e il progetto d'interconnessione del Baltico dovrebbero rappresentare "le pietre angolari" per lo sviluppo di una Super-rete europea, dice la risoluzione che invita i governi nazionali ad accantonare le risorse necessarie anche per lo sviluppo di una rete *offshore* nel mare del Nord.

Il progetto Nabucco, che secondo i deputati potrebbe migliorare notevolmente la sicurezza dell'approvvigionamento di gas dell'Unione europea, insieme ai progetti DESERTEC (energia pulita dai deserti) e TRANSGREEN (reti di distribuzione d'energia rinnovabile) sono, secondo il testo approvato, le priorità in termini di progetti per il prossimo futuro.

Una forte politica energetica esterna

L'UE dovrebbe rinforzare la propria leadership internazionale in campo energetico. La risoluzione chiede l'estensione del Trattato istitutivo della Comunità dell'energia (ECT) a un maggior numero di paesi limitrofi dell'UE, un'ulteriore espansione della flotta europea per il trasporto energetico per rafforzare la sicurezza dell'Unione e sottolinea la necessità di lavorare a stretto contatto con la NATO per garantire la coerenza fra le strategie dell'Unione e della NATO in materia di sicurezza energetica.

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0304/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno hascemita di Giordania in materia di cooperazione scientifica e tecnologica**
- Doc. A7-0302/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e il governo del Giappone in materia di cooperazione scientifica e tecnologica**
- Doc. A7-0303/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e il governo delle isole Færøer, in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, che associa le isole Færøer al Settimo programma quadro dell'Unione per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione**
- Doc. A7-0306/2010 - **Risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e l'Ucraina**

AGRICOLTURA

SALVIAMO LE API DELL'UE

Doc. B7-0622/2010

Risoluzione sulla situazione nel settore dell'apicoltura

La mortalità delle api in costante aumento e il numero degli apicoltori in diminuzione potrebbero avere conseguenze molto negative sulla produzione alimentare europea, poiché la maggior parte delle piante e delle colture dipendono dall'impollinazione. Il Parlamento chiede pertanto all'UE di aumentare il sostegno al settore dell'apicoltura nel quadro del rinnovo della politica agricola comune.

Con l'84% delle specie di piante e il 76% della produzione alimentare in Europa che "dipendono in larga misura dall'impollinazione ad opera delle api", il Parlamento ha approvato giovedì una risoluzione che chiede alla Commissione di aumentare l'aiuto al settore dell'apicoltura nel contesto

della riforma della politica agricola comune (PAC) post 2013, attraverso una revisione della legislazione e un aumento dei finanziamenti e degli investimenti nella ricerca.

Migliorare le regole sull'etichettatura e i controlli, maggiore ricerca sulle cause della mortalità e l'inclusione delle malattie che colpiscono le api nella politica veterinaria europea, sono alcune delle raccomandazioni proposte dai deputati nella risoluzione adottata.

I deputati chiedono inoltre alla Commissione di predisporre un piano d'azione per contrastare la mortalità delle api, grazie anche alla promozione di pratiche agricole favorevoli all'impollinazione e al mantenimento e al rafforzamento dei programmi esistenti, che scadono nel 2012.

Migliorare le regole per l'etichettatura d'origine

L'Europa importa circa il 40% del miele consumato e pertanto il Parlamento chiede di aggiornare la legislazione UE sulla qualità alimentare per migliorare le regole sull'etichettatura di origine ed evitare di comunicare informazioni errate ai consumatori, in particolare su miscele di mieli provenienti da paesi terzi.

I controlli alle frontiere dovrebbero, continuano i deputati, essere resi più efficaci, per evitare che l'importazione di miele di scarsa qualità, le sofisticazioni e i surrogati creino distorsione nel mercato, esercitando pressione sui prezzi a detrimento della qualità del prodotto.

I deputati desiderano inoltre che qualsiasi prodotto contenente miele come ingrediente o qualsiasi elemento grafico figurante sulla confezione del prodotto possa far riferimento al miele nella denominazione del prodotto soltanto se almeno il 50% dello zucchero contenuto proviene dal miele.

Un controllo delle malattie più efficace

Anche la politica veterinaria europea dovrebbe essere modificata, secondo il Parlamento, per includere le patologie che colpiscono le api, come l'acaro Varroa, mentre l'accesso ai medicinali specifici dovrebbe essere migliorato.

Ricerca indipendente per informare il pubblico

La risoluzione invita la Commissione a sostenere la ricerca indipendente sulla mortalità delle api e assicurare che tutti i dati sugli effetti delle colture OGM e dei pesticidi sulle diverse specie di api siano resi pubblici. Il Parlamento chiede infine di rivedere le regole europee sui pesticidi e i prodotti per le piante per permettere una valutazione dei rischi dell'esposizione delle colonie di api a tali sostanze.

Nel dibattito è intervenuto **GIOVANNI LA VIA (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, con circa 600.000 imprenditori e poco meno di 14 milioni di arnie a livello comunitario l'apicoltura rappresenta un comparto di notevole importanza per il settore agricolo dell'Unione. Tale importanza è sottolineata dal ruolo di difensore della biodiversità nonché di produttore del miele, alimento completo, ricco di nutrienti, il cui tenore qualitativo viene riconosciuto tra i più elevati.

In ragione di tale ruolo è stato previsto un aumento del contributo annuale al comparto in Europa, che passa dai 26 milioni di euro per il periodo 2008-2010 ai 32 milioni di euro per il periodo 2011-2013, fondi che questo Parlamento intende garantire anche dopo il 2013, perché l'apicoltura è una di quelle attività pienamente compatibili con gli obiettivi di sostenibilità e di diversificazione che la nuova PAC si prefigge di raggiungere.

Questi finanziamenti saranno finalizzati proprio a sostenere l'apicoltura anche attraverso progetti nazionali di ricerca su nuovi metodi per contrastare l'elevata mortalità delle api, che negli ultimi tempi ha raggiunto livelli di allarme. D'altra parte, però, è importante garantire un'equa trasparenza nella distribuzione degli aiuti e garantire maggiori risorse agli Stati che effettivamente ne hanno bisogno.

Nell'esame del testo in sede di commissione per l'agricoltura è stato votato un emendamento, da me proposto, attraverso il quale si chiede che gli aiuti siano distribuiti sulla base dei dati censiti delle arnie presenti nei vari Stati membri, e non sulla base di dati stimati. Ritengo ciò estremamente importante al fine di garantire trasparenza per la spesa pubblica e tutela per quanti praticano realmente l'attività apistica.

In molti paesi è già attivo un sistema per il censimento delle arnie, ma teniamo conto della difficoltà di implementazione dello stesso in altri Stati e proponiamo che, a partire dal 2012, possa avere avvio in tutta l'Unione europea un programma per l'apicoltura, trasparente e di sicuro effetto per i redditi di molti apicoltori."

SEMPLIFICAZIONE DELLA PAC

Interrogazione orale - "Semplificazione della PAC"

L'interrogazione chiede alla Commissione quali azioni siano state finora avviate per una semplificazione gli oneri burocratici imposti agli agricoltori. Il Parlamento aveva adottato una risoluzione sulla semplificazione della PAC lo scorso 18 maggio.

Nel dibattito è intervenuto **GIOVANNI LA VIA (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, purtroppo ogni anno la relazione della Corte dei conti europea evidenzia che non sempre le risorse destinate alla politica agricola comune vengono utilizzate in modo corretto e trasparente.

Siamo quindi costretti a contemperare due esigenze diverse: da un lato un'esigenza di controllo, per garantire che le risorse dei contribuenti europei vengano utilizzate nel modo migliore e corretto e, dall'altro, l'esigenza di semplificare il più possibile la vita dei nostri agricoltori che vogliono dedicarsi, ed è giusto che si dedichino, alla coltivazione dei campi e all'allevamento del bestiame.

Un suggerimento solo volevo dare al Commissario, visto che si è dichiarato disponibile a cogliere i suggerimenti che verranno da quest'Aula. Tutte le misure per lo sviluppo rurale implementate dagli Stati membri e dalle regioni non sempre vanno nella direzione della semplificazione, ma aggiungono burocrazia a burocrazia. Il Commissario dovrebbe trasferire le best practices che vengono realizzate nelle regioni e nei paesi europei in tutti gli altri paesi e regioni."

L'Assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Doc. A7-0305/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (regolamento unico OCM) per quanto riguarda l'aiuto concesso nell'ambito del monopolio tedesco degli alcolici**

EPIDEMIA DI COLERA AD HAITI: I DEPUTATI DISCUTONO LA NECESSITÀ DI UN AIUTO URGENTE

Dichiarazione della Commissione sull'epidemia di colera a Haiti

A meno di settimana dalle elezioni presidenziali e legislative a Haiti, i deputati hanno ascoltato una dichiarazione della Commissione e hanno discusso la situazione attuale in questo paese caraibico devastato dal terremoto, dove l'epidemia di colera ha fatto registrare oltre 1.000 vittime. Sia le elezioni presidenziali, sia quelle legislative, erano previste per il 28 novembre, ma le elezioni legislative sono state rinviate a febbraio.

Una delle sfide dopo il devastante terremoto che ha colpito il paese il 12 gennaio 2010 uccidendo più di 250.000 persone, è il numero di morti non registrate. Dato che i nomi non possono essere rimossi dalla lista elettorale in mancanza di un certificato di morte, particolari garanzie, come la distribuzione di carte d'identità o l'utilizzo d'inchiostro indelebile, sono state messe in atto per affrontare la corretta identificazione degli elettori.

Nel dibattito è intervenuta **LICIA RONZULLI (PPE-I):**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante tutti gli appelli rivolti per non abbassare la guardia sul destino di Haiti dopo il terremoto di gennaio, le notizie degli ultimi giorni sembrano dimostrare che l'isola è stata abbandonata dalla comunità internazionale proprio nel momento più delicato, quello della ricostruzione.

Si sta infatti propagando in questi giorni il virus del colera, qualcosa che ad Haiti pochi conoscono e a cui tutti finiscono per attribuire un valore mistico, religioso. Si accusano i caschi blu delle Nazioni Unite di essere gli untori del contagio. È bastato che un soldato nepalese sull'isola finisse contagiato per indurre centinaia di persone, donne e bambini, a cingere d'assedio il quartier generale delle forze di pace. Anche gli operatori umanitari si sentono minacciati e molti stanno lasciando il paese.

La tensione è altissima e gran parte delle macerie provocate dal violentissimo terremoto del 12 gennaio restano sulle strade e nelle piazze. Abbiamo sentito che manca l'acqua e quindi è impossibile lavarsi e proteggersi dai contagi.

Il vibrione si sta diffondendo rapidamente e i morti crescono in modo esponenziale. I numeri sono stati già detti, ma voglio ripeterlo: ad oggi le vittime sono 1.130, il numero dei ricoverati è salito in un mese a oltre 18.000, ma ce ne sono altre migliaia che denunciano i sintomi del contagio ogni giorno.

Qualsiasi ulteriore indugio da parte della comunità internazionale non è più possibile. La soluzione deve essere trovata subito, altrimenti ogni ulteriore contagiato rimarrà per sempre sulle nostre coscienze."

DISCUSSIONE SU CASI DI VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

- Docc. B7-0635, 0636, 0639, 0641, 0645, 0646, 0647/2010 - **Risoluzione sulla Birmania - svolgimento delle elezioni e liberazione della leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi**

- Docc. B7-0637, 0638, 0640, 0642, 0643, 0644/2010 - **Risoluzione sul Tibet - Piani per rendere il cinese la lingua principale dell'istruzione**
- Docc. B7-0629, 0630, 0631, 0632, 0633, 0648/2010 - **Risoluzione sull'Iraq, la pena di morte (in particolare il caso di Tariq Aziz) e gli attacchi nei confronti delle comunità cristiane**

I deputati hanno discusso su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Più approfonditamente, si è discussa la situazione in Iraq, con particolare attenzione agli attacchi contro le comunità cristiane, la situazione in Tibet, con particolare attenzione al progetto di imporre il cinese quale lingua principale nell'istruzione e la situazione in Birmania.

Nel dibattito è intervenuto, sugli attacchi contro le comunità cristiane in Iraq, **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, la condanna a morte di Tareq Aziz e il dramma dei cristiani perseguitati sono forse temi che andavano tenuti logicamente distinti. Tuttavia, è forse un bene che li discutiamo insieme, perché ciò che vogliamo dire attraverso questa risoluzione è che vogliamo giustizia in Iraq e giustizia per l'Iraq.

Vogliamo giustizia in Iraq perché sono sicuramente innocenti quei cristiani che sono diventati ostaggio dei progetti fondamentalisti di molti gruppi che combattono per il potere. Vogliamo giustizia per l'Iraq perché il processo che è in corso per ridare stabilità e democrazia a questo paese non merita di veder sfregiato il proprio volto dall'uccisione di un uomo, magari colpevole, ma che sicuramente non merita di essere messo a morte.

Credo quindi che lo strumento di una risoluzione possa diventare ulteriormente concreto se riverseremo questi giudizi e questi temi anche nel contenuto dell'accordo tra Unione europea e Iraq, che in modo concreto potrà stabilire che noi poniamo condizioni perché ci siano accordi economici e queste condizioni passano attraverso il rispetto dei diritti umani e il rispetto dei cristiani iracheni."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, sugli attacchi contro le comunità cristiane in Iraq, **SERGIO SILVESTRIS (PPE-I):**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questo Parlamento forte e decisa deve levarsi la voce contro le aggressioni a danno delle minoranze cristiane in Iraq. È questo il capitolo di una lunga storia di discriminazioni e martiri, che dura da 2.000 anni ed è incredibile che prosegua in pieno terzo millennio.

Sono d'accordo sulla necessità di sostenere i gruppi moderati iracheni e i cristiani rifugiati in Kurdistan come pure sulla necessità di eliminare i riferimenti all'appartenenza religiosa dai documenti di identità. Tuttavia, quello che vorrei denunciare oggi è quello che mi sembra il tratto più assurdo di questa triste vicenda. Per la fede cristiana il simbolo è la croce, che apparentemente è un simbolo di morte ma in realtà è un simbolo di libertà perché, sempre per la fede cristiana, la morte in croce di Cristo ha liberato l'uomo dal peccato e dalle tenebre. È davvero incredibile che ci sia chi non è libero di venerare un simbolo di libertà perché quando esce da una chiesa viene ammazzato solo per la colpa di esservi entrato."

Nel dibattito è nuovamente intervenuto, sulla situazione in Tibet, **SERGIO SILVESTRIS (PPE-I):**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'abrogazione del sistema bilingue in Tibet è un atto illiberale che va contro il rispetto dell'identità culturale di una minoranza e contro il rispetto dei diritti umani.

Accordi commerciali o contratti d'affari con la Cina non possono essere per l'Europa merce di scambio con cui evitare di vedere la grave discriminazione che persiste a danno del popolo tibetano.

I tibetani hanno diritto di continuare a essere e sentirsi almeno un popolo e per farlo devono essere liberi di coltivare le proprie tradizioni, la storia e la lingua, insomma di conservare la propria identità, di cui l'appartenenza linguistica è tratto essenziale.

Quel piano di eradicazione della cultura tibetana, che sotto il simbolo della falce e martello non è ancora riuscito a essere portato a termine, pure in decenni di persecuzioni contro i monaci e il popolo tibetani, non può essere oggi furbescamente perfezionato eliminando la lingua tibetana e imponendo quella cinese."

Nel dibattito è intervenuto, sulla situazione in Birmania, **SERGIO SILVESTRIS (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento siamo tutti ancora a compiacerci per la liberazione di Aung San Suu Kyi e abbiamo tutti nella mente le immagini della folla che con entusiasmo ha salutato il suo ritorno a casa, dove ha ritrovato figli che ha lasciato che avevano pochi anni e che ritrova più che maggiorenni.

È un momento di grande entusiasmo, è una festa per il popolo e per l'opposizione di Myanmar, ma è sicuramente uno il dato che deve emergere. Il nostro interlocutore oggi è indubbiamente la giunta militare, che deve chiarire in maniera non più differibile se la liberazione di Aung San Suu Kyi è stato un atto propagandistico, uno specchietto per le allodole o, al contrario, il primo passo verso un riconoscimento dei diritti di libertà di espressione a lei, e quindi anche a tutti gli altri prigionieri politici birmani, e un passo verso elezioni libere e democratiche.

È questo che l'Europa deve chiedere e pretendere. Alla gioia per la liberazione di Aung San Suu Kyi deve assolutamente associarsi una forte richiesta in questo senso."

Durante il turno di votazioni sulla risoluzione sull'Iraq è nuovamente intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, chiarisco che non c'è l'intenzione di dire che i cristiani sono più minoranza di altre minoranze. È vero, invece, che in questo momento nel dibattito in Iraq c'è sul tavolo la proposta di concentrare tutti i cristiani in una sola provincia. Questo evidentemente è inaccettabile, perché obbligheremmo chi è di Kirkuk, di Mosul e di Baghdad ed è cristiano a venire ghettizzato. In questo senso auspichiamo l'impegno delle istituzioni europee e ulteriormente trasferiremo questo chiarimento anche nella relazione sull'Iraq della commissione per gli affari esteri."

MISURE PER LA LIBERAZIONE DI LIU XIAOBO

Dichiarazione della Commissione sulle misure prese in vista della liberazione del vincitore del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo

In seguito ad una dichiarazione della Commissione sulle misure prese in vista della liberazione del vincitore del premio Nobel per la pace Liu Xiaobo si è aperta una discussione.

Nel dibattito è intervenuta **ROBERTA ANGELILLI (PPE-I) Vicepresidente del Parlamento Europeo:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, Alfred Nobel, fondatore del premio per la pace, scrisse nel suo testamento che i diritti umani sono un prerequisito per la fratellanza tra le nazioni e che pertanto un premio di questa entità andava assegnato a colui il quale si fosse battuto e sacrificato in nome della libertà, della democrazia e dei diritti umani.

Liu Xiaobo, dissidente cinese premio Nobel per la pace, nel corso della sua vita è stato un grande difensore dell'applicazione di questi valori. Nel corso della sua lunga e non violenta battaglia ha sempre sottolineato come tutti questi diritti vengano costantemente violati in Cina con metodi repressivi violenti. Lui stesso ha subito sulla propria pelle la condanna forzata al carcere senza la possibilità di avere un equo processo e di comunicare con l'esterno.

Proprio per questo, come istituzioni europee dobbiamo fare tutto il possibile per la sua liberazione. Prima i diritti e poi le relazioni economiche e commerciali, altrimenti anche noi europei dovremo considerarci sconfitti."

CONSIGLIO EUROPEO

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO E GOVERNANCE ECONOMICA

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulle conclusioni del Consiglio europeo (Bruxelles 28-29 ottobre 2010)

La Commissione e il Consiglio hanno informato il Parlamento sui risultati dell'ultimo Consiglio europeo svoltosi alla fine di ottobre. Dando uno sguardo alle conclusioni, di sicura importanza risulta l'approvazione della relazione finale della task force sulla governance economica. Anche alla luce delle notizie che arrivano dalla riunione dell'Eurogruppo e del rifiuto irlandese agli aiuti europei è urgente la necessità di istituire un meccanismo permanente di gestione delle crisi per la zona euro, argomento di cui peraltro si è già dibattuto in sede di Consiglio.

Soprattutto su quest'ultimo aspetto il Parlamento si aspetta un atteggiamento di convergenza e di responsabilità tra Commissione e Consiglio. Da ultimo non sottovalutiamo il ruolo centrale che deve svolgere l'Unione europea nell'implementazione delle misure concordate durante il G20 di Seul.

Nel dibattito è intervenuto **MARIO MAURO (PPE-I) Presidente della Delegazione italiana del Popolo della Libertà nel Gruppo del PPE:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una valutazione politica in ordine a quello che è stato detto durante il dibattito.

Giustamente noi, i membri delle principali famiglie politiche europee, rimproveriamo gli euroscettici per il fatto che non credono nell'Europa. Io credo però che il vero problema sia che forse nell'Europa non ci crediamo noi, per cui non possiamo mettere sul conto degli euroscettici quella che è una nostra precisa responsabilità. Noi siamo le principali famiglie politiche europee e abbiamo sempre avuto forti e grandi ideali europeisti. Sta di fatto, però, che tutti i governi che sono espressione delle nostre famiglie politiche mettono ogni giorno i bastoni fra le ruote perché questi

grandi progetti politici si possano realizzare. Allora, in tanti casi, si disfa di notte quello che si dice di voler fare di giorno.

Questo ci chiama a una responsabilità ulteriore, perché se noi non saremo capaci di orientare nel dibattito l'attuazione di progetti precisi, dagli Eurobond - per l'appunto - all'emissione di obbligazioni dell'Unione europea, ben difficilmente potremo spiegare ai nostri cittadini che siamo gli stessi partiti che in patria ogni giorno addossano all'Europa la colpa di tutto e dicono che potremo venire fuori dalla crisi solo se l'Europa diminuirà le proprie spese.

Credo che questo sia un principio di responsabilità fondamentale, dimenticata la quale la natura stessa del progetto europeo si perde, e noi perdiamo credibilità ottenendo in cambio solo aule vuote e urne disertate fino a una proporzione del 40% dei nostri cittadini."

Nel dibattito è inoltre intervenuto, per iscritto, **ALFREDO PALLONE (PPE-I)**:



"Onorevoli colleghi, sia la Grecia sia l'Irlanda hanno dovuto ricorrere all'intervento dell'UE. Vi sono però dei distinguo da fare tra questi due casi. Il deficit di Dublino è esploso perché il paese ha dovuto tamponare le difficoltà del settore bancario in crisi per i contraccolpi della crisi finanziaria globale, accentuati dallo scoppio della bolla immobiliare. Questo intervento, in un momento di crisi strutturale, ha fatto sì che le finanze pubbliche non potessero più sostenere una tale situazione. Per la Grecia, invece, la ragione dell'intervento è dovuta a una gestione poco avveduta della spesa pubblica che ha reso necessario un afflusso di denaro proveniente dai titoli di Stato. In visione della riforma della governance economica, è pertanto necessario fare la seguente osservazione. Occorre certamente attuare politiche di bilancio rigorose, per sorvegliare e far sì che non si verifichino in futuro tali situazioni. Tuttavia, proprio questi due casi dimostrano come sia fondamentale tenere conto di tutti i fattori relativi alle finanze e alla solidità di uno Stato e non soltanto del debito pubblico strutturato. Questo infatti può essere solo il dato finale, ma occorre andare a verificare quali elementi e cause stanno dietro tali cifre e in che modo si è arrivati ad una tale situazione."

OCCUPAZIONE

NUOVE PROFESSIONI E LAVORI

Dichiarazione della Commissione su una strategia per nuove professioni e lavori

Alla Commissione è stato chiesto di fare il punto sulle azioni da avviare per promuovere la nascita di nuove professioni e lavori, parte integrante della strategia "Europa 2020".

Nel dibattito è intervenuta **LICIA RONZULLI (PPE-I)**:



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, signor Commissario, ci poniamo l'obiettivo di individuare le necessità del mercato del lavoro nei prossimi anni. Stiamo quindi parlando del futuro dei giovani europei, delle professioni e delle economie che da domani sosterranno la nostra comunità.

Da troppo tempo dibattiamo su quali tipi di lavoro saranno disponibili tra dieci anni, su come cambieranno le qualifiche e le competenze richieste in tutta l'Unione. Ci chiediamo continuamente se l'istruzione e la formazione impartite oggi ai cittadini europei saranno utili per trovare facilmente un lavoro.

Mi chiedo come concretamente la Commissione europea intenda adottare nuove misure per conseguire gli obiettivi che si è posta. Siamo certi di conoscere tutte le necessità dei giovani? Siamo sicuri che l'e-learning sia la soluzione, oppure possiamo studiare nuove forme di istruzione e formazione più incisive? Rimangono solo sei mesi per concludere il progetto pilota lanciato a maggio 2010 per cui è già tempo di bilanci. Conseguiremo risultati positivi? Saranno incoraggianti? Dobbiamo puntare a formare i giovani con politiche europee di istruzione che sappiano anticipare necessità future.

Ho sentito poco fa un lungo elenco di "dobbiamo fare". Per usare una terminologia medica, ho sentito parlare di tanta diagnosi e di poca cura. Non dobbiamo limitarci alla pura demagogia ma lavorare con idee concrete, come esige la strategia Europa 2020. È questa la sfida che tutti gli Stati membri devono affrontare insieme alle imprese ed è questa la migliore eredità che possiamo lasciare ai nostri figli."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni:**



"Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, signor Commissario, non vi è dubbio che in un momento di così grande difficoltà dell'Unione europea, il fatto di avere il coraggio e la determinazione di portare avanti un'iniziativa come quella presentata dai Commissari non può che essere registrato con grande favore.

Una formazione più mirata, un'istruzione reale e orientata ad acquisire conoscenze e abilità che servono al mercato del lavoro, una valorizzazione dei giovani che passi dalla loro formazione e dalle loro conoscenze che devono essere arricchite quotidianamente, un mercato del lavoro che necessita sì di nuove competenze ma che ha bisogno di utilizzare al meglio i flussi migratori.

I quattro obiettivi sono positivi, ma non vi è dubbio che bisogna far funzionare al meglio i tanti strumenti che la Commissione ha ancora oggi a disposizione. Bisogna avere lungimiranza e avvedutezza, ma nel contempo la nuova frontiera della tecnologia deve orientare queste scelte di modo che la strategia 2020 sia coerente con una formazione attenta e una volontà reale di agevolare un mercato del lavoro che sia al servizio della società europea e soprattutto al servizio dei giovani."

PETIZIONI

ATTIVITÀ DEL MEDIATORE EUROPEO NEL 2009

- Doc. A7-0275/2010 - **Risoluzione sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2009**
- Doc. A7-0293/2010 - **Risoluzione sulla Relazione speciale del Mediatore europeo a seguito del progetto di raccomandazione alla Commissione europea relativamente alla denuncia 676/2008/RT**

Il Parlamento ha approvato la relazione annuale per il 2009 presentata dal Mediatore europeo, Nikiforos Diamandouros, il 4 maggio 2010 alla commissione per le petizioni.

Si sottolinea inoltre che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona rafforza la legittimità democratica del Mediatore grazie alla sua elezione da parte del Parlamento ed estende il suo mandato alla politica estera e di sicurezza comune nonché alle attività del Consiglio europeo.

L'Aula ha anche appoggiato le critiche del Mediatore europeo e la sua raccomandazione alla Commissione in merito alla denuncia 676/2008/RE e riconosce che i ritardi eccessivi accumulati

per rispondere al Mediatore in questa questione costituiscono una mancanza della Commissione al suo dovere di cooperazione leale che risulta dal TFUE.

Il Parlamento è dell'avviso che l'attitudine non cooperativa della Commissione in questa questione e in altre questioni riguardanti l'accesso ai documenti rischia di minare la fiducia dei cittadini nella Commissione e di intaccare la capacità del Mediatore e del Parlamento europeo a supervisionare la Commissione in maniera adeguata ed efficace e va anche contro al principio stesso dello stato di diritto sul quale l'UE è fondata.

Nel dibattito è intervenuto **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni:**



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, è naturale ritenere che un incontro come questo con il Mediatore europeo e con il Commissario acquisti un ruolo particolarmente significativo in una realtà, come è quella europea, in sviluppo dinamico e concreto nell'interesse del cittadino.

Gli strumenti peraltro recentemente previsti dal trattato di Lisbona offrono quell'iniziativa legislativa in capo ai cittadini che permette oggi di poter affermare quanto il Parlamento europeo voglia essere realmente più vicino alle esigenze e alle attese del cittadino europeo.

È vero che l'applicazione effettiva del diritto dipende prevalentemente da quanto saprà far bene la Commissione, con il supporto autorevole del Mediatore europeo. Bisogna ascoltare le istanze e le aspettative del cittadino, così come pretendere che vi siano gli strumenti realmente applicati nell'interesse del cittadino. Non si può che accogliere con favore l'esigenza manifestata attraverso l'iniziativa di un codice procedurale.

L'informazione deve avvenire attraverso criteri di accessibilità, di congruità e di trasparenza assoluta delle informazioni, perché noi riteniamo che molte regioni attendano dalla Commissione europea un maggiore slancio rispetto a quello fin qui manifestato. Non dobbiamo dimenticare quanto possa essere importante l'apporto di altri mediatori europei nel segmento relativo alle attività di cooperazione interparlamentare.

Se è vero, come è vero, che i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo debbono cooperare efficacemente nell'interesse del cittadino, non vi è dubbio che questo arricchimento personale di storia, professionale e di culture giuridiche diverse debba trovare un momento di mediazione in questa cooperazione come metodo efficace di risoluzione di problemi nell'interesse del cittadino."

RELAZIONE ESTERNE

SAHARA OCCIDENTALE

Docc. B7-0675, 0676, 0677, 0678, 0679, 0680, 0682/2010

Risoluzione sulla situazione nel Sahara occidentale

Il recente intervento di forze di sicurezza marocchine nel territorio del Sahara Occidentale e la morte di decine di persone è stata al centro del dibattito in Aula. Il Sahara Occidentale, che ha importanti giacimenti di fosfati e che si reso indipendente dalla Spagna nel 1976, è da tre decenni luogo di scontro tra il Polisario e il Marocco.

Nel dibattito è intervenuto **MARCO SCURRIA (PPE-I)**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, con gli amici si parla chiaro e si dicono le cose come stanno. Per questo diciamo al Marocco che deve fare molto di più per risolvere il caso del Sahara occidentale.

L'Unione europea non può continuare e non poteva continuare a far finta di nulla, perché rischiamo di commettere un grave errore. Rischiamo di far capire a chi ha scelto, come ha fatto il popolo saharawi attraverso il Fronte Polisario, la via della pace, che ha scelto la via sbagliata.

Chi non manda kamikaze, chi non fa attentati, chi si è affidato solo agli organismi internazionali non fa notizia, non è tutelato, per lui non si convocano i potenti della terra. Signora Presidente, questo non è giusto, perché i saharawi sono un popolo coraggioso ma mite, vivono nella loro giusta maniera la loro religiosità e le loro donne hanno ruoli importanti nella società. I saharawi lottano per la propria terra, per cui hanno un amore sconfinato quanto il loro deserto, lottano per la loro identità, e non è giusto che rimangano soli.

Il voto che noi abbiamo fortemente voluto domani in questa sessione plenaria è un segnale importante che l'Unione europea dà per riprendere anche in mano il destino di questa zona di terra."

Nel dibattito è intervenuto, inoltre, **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, un fatto così grave come si è verificato nelle settimane scorse a danno della popolazione saharawi non può non essere sanzionato ed è quindi giusto e doveroso l'intervento del Parlamento europeo.

Di contro non v'è dubbio - lo diceva correttamente il collega Salafranca - che la popolazione del Marocco ha nel tempo portato avanti una serie di contributi importanti in Africa che consentono di ritenere quel popolo non soltanto amico, ma particolarmente vicino alle posizioni dell'Unione europea.

Ferma restando la sanzione, doverosa e assolutamente essenziale, va certamente collegato a questa un rinnovato percorso di negoziato, peraltro già avviato dall'apposita commissione congiunta, che consenta realmente la tutela dei diritti fondamentali - per come sono stati violati non possono essere ancora violati - in attesa che l'ONU, definendo l'istruttoria, faccia piena luce sulla vicenda della quale oggi stiamo parlando per mettere luce su una violazione dei diritti fondamentali che va realmente sanzionata."

TERZO VERTICE UE-AFRICA

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sul futuro del partenariato strategico UE-Africa alla vigilia del terzo vertice UE-Africa.

In seguito alle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sul futuro del partenariato strategico UE-Africa alla vigilia del terzo vertice UE-Africa si è aperta una discussione.

Nel dibattito è intervenuto **SALVATORE IACOLINO (PPE-I) Vicepresidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni**:



"Signora Presidente, onorevoli colleghi, dovremmo preliminarmente ricordare che l'Africa è la decima potenza mondiale, seppur nell'anno in cui noi celebriamo la memoria di una vicenda importante che riguarda la povertà, certamente una povertà che riguarda l'Africa così come riguarda molti altri continenti.

Bisogna rafforzare gli accordi di associazione, bisogna intervenire per una sostenibilità economica che passi prevalentemente da infrastrutture, istruzione, salute, risorse idriche, con controlli reali sulla congruità dei mezzi finanziari deliberati nei confronti dei paesi africani e ricordando che l'Africa è molto diversa fra regione e regione. Vi sono regioni con esigenze particolari che determinano per esempio flussi migratori spesso clandestini. Bisogna correlare i flussi migratori invece alle ragioni effettive del mercato del lavoro. Un dialogo costruttivo può certamente tutelare i diritti fondamentali e sostenere la governance in quel continente così importante."

L'assemblea ha inoltre approvato le seguenti relazioni:

- Docc. B7-0650, 0671, 0672, 0673, 0674, 0687/2010 - **Risoluzione sull'Ucraina**
- Docc. B7-0624, 0625, 0626, 0627, 0649/2010 - **Risoluzione sul decimo anniversario della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riguardante le donne, la pace e la sicurezza**
- Doc. A7-0300/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, riguardante un accordo quadro fra l'Unione europea e la Repubblica moldova sui principi generali della partecipazione della Repubblica moldova ai programmi dell'Unione**
- Doc. A7-A7-0308/2010 - **Risoluzione sulla cooperazione civile-militare e lo sviluppo di capacità civili-militari**

ALTRI DOCUMENTI APPROVATI

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- Doc. B7-0623/2010 - **Risoluzione sul riesame delle norme sulla cooperazione orizzontale in materia di concorrenza**
- Doc. A7-0325/2010 - **Risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, in relazione alla durata di applicazione dell'aliquota normale minima**
- Doc. A7-0324/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio sugli aiuti di Stato per agevolare la chiusura di miniere di carbone non competitive**

GIURIDICA

- Doc. A7-0291/2010 - **Risoluzione sulla 26a relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea (2008)**

SVILUPPO

- Doc. A7-0315/2010 - **Risoluzione sui lavori dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nel 2009**

PESCA

- Doc. A7-0184/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti**
- Doc. A7-0295/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio per quanto riguarda il divieto di selezione qualitativa e le restrizioni applicabili alla pesca della passera pianuzza e del rombo chiodato praticata nel Mar Baltico, nei Belt e nell'Øresund**

- Doc. A7-0296/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per lo stock occidentale di sugarello e per le attività di pesca che sfruttano tale stock**
- Doc. A7-0299/2010 - **Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano a lungo termine per lo stock di acciuga nel Golfo di Biscaglia e per le attività di pesca che sfruttano tale stock**
- Doc. A7-0292/2010 - **Risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca tra l'Unione europea e le Isole Salomone**

CULTURA

- Doc. A7-0286/2010 - **Risoluzione sul servizio pubblico di radiodiffusione nell'era digitale: il futuro del sistema duale**

DALLE ALTRE ISTITUZIONI DELL'UE

DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE

AGRICOLTURA / PESCA

- **Indicazioni sulla salute fornite sulle derrate alimentari - additivi alimentari** (<http://consilium.europa.eu>)

TRASPORTI

- **Formalità di dichiarazione alle navi che entrano/escano dai porti UE** (<http://consilium.europa.eu>)

ENERGIA

-

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

- **Sistema europeo comune di asilo (CEAS)** (<http://consilium.europa.eu>)

DALLA COMMISSIONE EUROPEA

RELAZIONI ESTERNE

- **Servizio europeo d'azione esterna - SEAE** (<http://ec.europa.eu>)

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

- **Implicazioni fiscali di adattamento al cambiamento climatico** (http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/external_studies/pdf/fiscal_implications_1.pdf)

CONCORRENZA

- **Risultati della prima indagine sulla concorrenza** (http://ec.europa.eu/competition/publications/reports/surveys_en.html)

AMBIENTE

- **Tabella di marcia per una sorveglianza marittima** (http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/surveillance_en.html)

MERCATO INTERNO

- **Riconoscimento delle professioni all'estero** (http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/evaluation_en.htm)

POLITICA REGIONALE

- **Politica regionale e innovazione** (<http://ec.europa.eu>)
- **Politica di coesione e ripresa economica (SEC 2010/1291)**

POLITICA DELL'IMPRESA E DEL TURISMO

- **"Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione"** (COM 2010/614)
- **"Legiferare meglio"** (COM 2010/543)

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- **Quadro di valutazione dei mercati di beni al consumo** (http://ec.europa.eu/consumers/strategy/facts_en.htm#4CMS)

TRASPORTI

- **Revisione intermedia progetti prioritari TEN-T (2007-2013)** (<http://tentea.ec.europa.eu/en/home.htm>)

ENERGIA

-

VARIE

- **Programma di lavoro della Commissione europea 2011** (http://ec.europa.eu/atwork/programmes/docs/cwp2011_it.pdf)

DALLA CORTE DI GIUSTIZIA

- **"La normativa dell'Unione sulla pubblicazione delle informazioni relative ai beneficiari di fondi agricoli europei è parzialmente invalida"**
Sentenza della Corte nelle Cause riunite C-92/09 e C-93/09

L'obbligo di pubblicazione dei nominativi delle persone fisiche beneficiarie di tali aiuti, nonché degli importi precisi da esse percepiti, costituisce una misura sproporzionata rispetto all'obiettivo di trasparenza.

- **"Una persona può essere esclusa dallo status di rifugiato ove sia stata individualmente responsabile degli atti commessi da un'organizzazione che applica metodi terroristici"**
Sentenza della Corte nelle Cause riunite C-57/09 e C-101/09

La sola circostanza che essa abbia fatto parte di un'organizzazione siffatta non può avere come conseguenza automatica l'esclusione da tale status.

- **"La detenzione da parte del Portogallo di «golden shares» nella Energias de Portugal è in contrasto con il diritto dell'Unione"**
Sentenza della Corte nella Causa C-543/08

Tali «golden shares» configurano una restrizione non giustificata alla libera circolazione dei capitali.

- **"Il giudice nazionale che emette un mandato d'arresto europeo è autorizzato a dichiarare che una decisione precedentemente emanata nell'ambito del suo ordinamento giuridico non riguarda gli stessi fatti oggetto del suo mandato"**
Sentenza della Corte nella Causa C-261/09

L'autorità giudiziaria che ha proceduto all'arresto dell'imputato non può quindi, di regola, negarne la consegna.

- **"La Corte annulla le disposizioni del regolamento del Consiglio sull'adeguamento delle retribuzioni dei funzionari dell'Unione europea dal luglio 2009"**
Sentenza della Corte nella Causa C-40/10

Il Consiglio, stabilendo nel regolamento un adeguamento delle retribuzioni divergente da quello proposto dalla Commissione, senza ricorrere alla procedura prevista dallo statuto dei funzionari in caso di un deterioramento grave ed improvviso della situazione economica, ha oltrepassato i poteri che gli sono conferiti dallo statuto dei funzionari.

- **"Autorizzando la denominazione «cioccolato puro» l'Italia ha violato il diritto dell'Unione"**
Sentenza della Corte nella Causa C-47/09

Una corretta informazione dei consumatori può essere garantita tramite l'indicazione nell'etichetta dell'assenza di grassi aggiuntivi.

Per ulteriori informazioni: Corte di giustizia della Comunità europea - Lussemburgo L-2925 - Boulevard Konrad Adenauer - Tel. (00352) 43032600 - Sito internet: <http://www.curia.eu.int/it/index.htm>

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

POLITICA SOCIALE

- **Comunicazione** della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - **Un approccio globale alla protezione dei dati personali nell'Unione europea** [COM\(2010\) 609 definitivo](#)
- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sullo sviluppo del **Sistema di Informazione Visti (VIS)** nel 2009 (presentata conformemente all'obbligo previsto all'articolo 6 della decisione 2004/512/CE) [COM\(2010\) 588 definitivo](#)
- **Relazione** della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva 2004/81/CE riguardante il **titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi** vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti [COM\(2010\) 493 definitivo](#)

CULTURA

- **Raccomandazione** di decisione del Consiglio che nomina la **capitale europea della cultura** per il 2015 in Belgio [COM\(2010\) 566 definitivo](#)

AMBIENTE

- **Relazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Relazione della Commissione concernente l'attuazione della direttiva 2008/1/CE sulla **prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento** e della direttiva 1999/13/CE sulla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti [COM\(2010\) 593 definitivo](#)

POLITICA REGIONALE

- **Relazione** della Commissione ventunesima relazione annuale sull'**esecuzione dei fondi strutturali** (2009) SEC(2010) 1230 [COM\(2010\) 587 definitivo](#)
- **Decisione** della Commissione del 4 novembre 2010 che esclude dal finanziamento dell'Unione europea alcune spese effettuate dagli Stati membri nell'ambito del **Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)**, sezione Garanzia, del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) [notificata con il numero C(2010) 7555] [\(GUUE L 288/2010\)](#)

TRASPORTI

- **Decisione** della Commissione del 21 ottobre 2010 che modifica le decisioni 2006/920/CE e 2008/231/CE relative alle specifiche tecniche di interoperabilità per il sottosistema «Esercizio e gestione del traffico» del **sistema ferroviario transeuropeo** convenzionale e ad alta velocità [notificata con il numero C(2010) 7179] (Testo rilevante ai fini del SEE) (2010/640/UE) [\(GUUE L 280/2010\)](#)

CONSUMATORI, SANITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE

- **Direttiva** 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010 sulla **protezione degli animali utilizzati a fini scientifici** (Testo rilevante ai fini del SEE) [\(GUUE L 276/2010\)](#)
- **Direttiva** 2010/69/UE della Commissione del 22 ottobre 2010 che modifica gli allegati della direttiva 95/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli **additivi alimentari** diversi dai coloranti e dagli edulcoranti (Testo rilevante ai fini del SEE) [\(GUUE L 279/2010\)](#)
- **Regolamento** (UE) n. 957/2010 della Commissione del 22 ottobre 2010 concernente l'autorizzazione e il rifiuto dell'autorizzazione di determinate indicazioni sulla salute riportate sui prodotti alimentari, relative alla **riduzione dei rischi di malattia e allo sviluppo e alla salute dei bambini** (Testo rilevante ai fini del SEE) [\(GUUE L 279/2010\)](#)

BANDI - INVITI - AVVISI

*Di seguito si presentano alcuni bandi - inviti - avvisi
Tutti i bandi dell'UE sono consultabili nelle Gazzette Ufficiali
attraverso i seguenti siti:*

serie C: www.europa.eu.int/eur-lex/it/index.html

serie S: <http://ted.europa.eu>

sito EuropeAid: <http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CLTURA

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "JEAN MONNET" VOLTO A SOSTENERE LE ASSOCIAZIONI EUROPEE ATTIVE A LIVELLO EUROPEO NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE E DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA. IN GUUE 2010/C 287/05 DEL 23 OTTOBRE 2010.

Codice: 2010/C 287/05

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/12/2010

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL "PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO PERMANENTE 2011" (LLP). [ATTENZIONE: IL PROGRAMMA PREVEDE TERMINI DI SCADENZA DIVERSI DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE A SECONDA DEL SETTORE].IN GUUE 2010/C 290/06 DEL 27 OTTOBRE 2010.

Codice: 2010/C 290/06

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 16/09/2011

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "PERSONE" 2011 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER IL PROGETTO "LA NOTTE DEI RICERCATORI" PEOPLE-2011-NIGHT. IN GUUE 2010/C 261/04 DEL 28 SETTEMBRE 2010.

Codice: 2010/C 261/04

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 12/01/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL COFINANZIAMENTO DELLA GESTIONE DI UN SISTEMA DI PREMIO PER LE APPLICAZIONI INNOVATIVE BASATE SULLA TECNOLOGIA GNSS DELL'UE (EGNOS E GALILEO) CHE PERMETTERA' DI REALIZZARE INNOVAZIONI INDUSTRIALI E DI FAR DECOLLARE LE TECNOLOGIE DI PUNTA ATTRAVERSO L'EUROPA. IN GUUE 2010/C 292/06 DEL 28 OTTOBRE 2010.

Codice: 2010/C 292/06

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/01/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI VOLTE A GARANTIRE LA VISIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ DI NAVIGAZIONE SATELLITARE EUROPEA, MONITORARE LE INIZIATIVE DI NAVIGAZIONE SATELLITARE LOCALE E SOSTENERE L'INDUSTRIA DELLA NAVIGAZIONE SATELLITARE UE ATTRAVERSO IL SOSTEGNO DEI CENTRI E DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ASSISTENZA IN ISRAELE E NELL'AMERICA LATINA. IN GUUE 2010/C 292/07 DEL 28 OTTOBRE 2010.

Codice: 2010/C 292/07

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 15/01/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "COOPERAZIONE" 2011 E 2012 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER IL PROGETTO ICT-2011-7. IN GUUE 2010/C 261/05 DEL 28 SETTEMBRE 2010.

Codice: 2010/C 261/05

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 18/01/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO "COOPERAZIONE" 2011 E 2012 DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE PER IL PROGETTO FP7-ICT-2011-EU-BRAZIL. IN GUUE 2010/C 261/05 DEL 28 SETTEMBRE 2010.

CODICE: 2010/C 261/05

<http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite>

Scadenza: 18/01/2011

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA NER300 CON IL QUALE VERRANNO FINANZIATI I PROGETTI PIU' INNOVATIVI NEL SETTORE DELLA CATTURA E STOCCAGGIO DEL CARBONIO (CCS) E NEL COMPARTO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI. IN GUUE 2010/C 302/04 DEL 9 NOVEMBRE 2010.

CODICE: 2010/C 302/04

http://ec.europa.eu/clima/funding/ner300/index_en.htm

Scadenza: 09/02/2011

AUDIOVISIVI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "MEDIA 2007" VOLTO AD AGEVOLARE E INCORAGGIARE LA PROMOZIONE E LA CIRCOLAZIONE DELLE OPERE AUDIOVISIVE E CINEMATOGRAFICHE ED INCORAGGIARE IL COLLEGAMENTO IN RETE DEGLI OPERATORI EUROPEI. [ATTENZIONE: SI FA PRESENTE CHE ESISTONO DIVERSI TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE A SECONDA DEL PROGRAMMA A CUI SI VUOLE ADERIRE: 8 DICEMBRE 2010 PER LE ATTIVITÀ IL CUI INIZIO E' PREVISTO A PARTIRE DAL 1 GIUGNO 2011 E CHE TERMINANO ENTRO IL 31 DICEMBRE 2011; 1 GIUGNO 2011 PER LE ATTIVITÀ ANNUALI DEL 2012 E PER LE ATTIVITÀ CHE INIZIANO TRA IL 1 GENNAIO 2012 E IL 31 MAGGIO 2012]. IN GUUE 2010/C 275/08 DEL 12 OTTOBRE 2010.

Codice: 2010/C 275/08

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2>

Scadenza: 01/06/2011

EUROCOOPERAZIONI-RICERCA PARTNERS

Azienda bulgara specializzata nella coltivazione della vite cerca partner per contratti di joint venture e per creare una cantina di vini di alta qualità. **BG 898**

Azienda croata produttrice di strutture in metallo e macchinari per l'agricoltura si offre come intermediario commerciale e cerca contratti di subfornitura in tutta Europa. **CR 912**

Azienda israeliana produttrice di una stazione di lavoro per computer altamente ergonomica cerca distributori in tutta Europa. **IL 908**

Azienda romena produttrice di strutture in metallo, di macchinari movimentazione terra, per l'agricoltura, per il sollevamento e il trasporto cerca accordi di reciproca produzione. **RO 913**

Azienda russa attiva nei servizi di consulenza per la ricerca di crediti per le aziende, in campo assicurativo e logistico offre la propria consulenza in tutta Europa. **RU 893**

Azienda russa produttrice di apparecchiature per l'illuminazione a basso consumo di energia cerca partner in tutta Europa. **RU 894**

Azienda russa attiva nella vendita di prodotti in metallo semilavorati cerca partner commerciali in Europa e offre i propri servizi intermediari. **RU 895**

Azienda serba specializzata nello stoccaggio di materiale per la saldatura e per il taglio di metalli si offre come intermediario commerciale e cerca produzione reciproca in tutta Europa. **SR 911**

Azienda turca specializzata nella produzione di frutta secca cerca servizi commerciali in tutta Europa. **TR 904**

Azienda turca specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di automazione industriale cerca partner commerciali in tutta Europa. **TR 910**

Azienda ungherese specializzata nella produzione di nuovi materiali derivanti dall'uso di nanotecnologie cerca servizi intermediari e contratti di joint venture in tutta Europa. **HU 906**

Azienda francese specializzata nella distribuzione di abbigliamento da lavoro, antinfortunistica, alta visibilità, sanitario e catering si offre come agente commerciale per distribuire questi prodotti nel territorio francese. **FR 905**

Azienda irlandese specializzata nel recupero e nel pagamento dell'iva straniera offre i propri servizi in tutta Europa. **IE 907**

Per ulteriori informazioni ed eventuali contatti diretti rivolgersi a: Eurosportello Veneto tel. 041.0999411 - fax: 041.0999401 - e-mail: europa@eurosportelloveneto.it

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
ED APPROFONDIMENTI RIVOLGERSI A:**

- **Eurodeputati del Gruppo PPE**
Delegazione italiana PDL
Via IV Novembre, 149 - 00187 **Roma** - Tel. +39 06 699.00.95 - Fax +39 06 699.50.200
Rue Wiertz B-1047 **Bruxelles** - Tel. +32 2 284.25.96 - Fax +32 2 284.69.06
- **Parlamento Europeo**
Rue Wiertz B - 1047 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 284 2111 - www.europarl.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699501 - www.europarl.it
- **Commissione Europea**
Rue de la Loi, 200 B - 1049 **Bruxelles** - Tel.: +32 2 2991111 - www.ec.europa.eu
Via IV Novembre, 149 00187 **Roma** - Tel.: 06/699991 - www.ec.europa.eu/italia/
Corso Magenta, 59 20123 **Milano** - Tel.: 02/48012505 - www.ec.europa.eu/italia/
- **Consiglio dell'Unione Europea** - Rue de la Loi, 175 B - 1048 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 6111 - www.consilium.europa.eu
- **Corte di giustizia delle Comunità europee** - Boulevard Konrad Adenauer
L - 2925 Lussemburgo - Tel.: 0035 2 43031 - www.curia.europa.eu/
- **Comitato economico e sociale** - Rue Ravenstein, 2 B - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 546 9011 - www.eesc.europa.eu
- **Comitato delle regioni** - Rue Montoyer, 92-102 B - 1040 Bruxelles
Tel.: +32 2 282 2211 - www.cor.europa.eu/
- **Gazzette Ufficiali dell'Unione Europea**
serie **L** (Legislazione) e **C** (Comunicazioni e bandi): www.eur-lex.europa.eu/it/index.htm
serie **S** (Bandi): www.ted.europa.eu/
- **Euro Info Centres** (informano e forniscono consulenza e assistenze alle imprese su tutte le questioni europee: normative, appalti, ricerca e sviluppo, ambiente, sanità e sicurezza, concorrenza, società dell'informazione internazionalizzazione...)
Per conoscere i recapiti degli Euro Info Centres:
www.ec.europa.eu/enterprise-europe-network

Partito Popolare Europeo - Rue de Commerce, 10 - 1000 Bruxelles
Tel.: +32 2 285 4140 - www.epp-eu

EUROINFORMAZIONI E' ANCHE SU INTERNET:
<http://www.euroinformazioni.org>